



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffè@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**LAPERIA**

1° febbraio 2013  
Anno XVI n. 4 (690)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DC9 Caserta

## AL VOTO FRA ISTRIONI E ISTERICI

***PROBLEMI E PROGRAMMI  
SCOMPARI DAI DISCORSI  
A TENER BANCO SONO VETI  
DI OGGI E ALLEANZE  
DI DOMANI***

**DINTORNI:  
DA ACERRA E  
CASAL DI PRINCIPE  
DUE NOTIZIE  
CONTRASTANTI**



**COME "RAGLIO" È SECONDO  
SOLO A BERLUSCONI.**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

**NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A  
INDIRIZZO MUSICALE**

**CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007**

**CREDIAMO NEL  
DOMANI PERCHÉ  
ABBIAMO UN GRANDE  
PARTNER PER  
COSTRUIRLO OGGI:  
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

[www.bppb.it](http://www.bppb.it)

 **BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA**  
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

# LA LUNGA ED ESTENUANTE CAMPAGNA ELETTORALE

I giorni che ci separano dalle elezioni sembreranno forse pochi ai partiti e a quanti si sono lanciati nella mischia elettorale, ma ai cittadini che devono subire sembrano non finire mai. Una tortura che deve durare quasi un mese ancora. Un supplizio sentire le dichiarazioni di Berlusconi, un affanno sentire Ingroia che parla come leader di un di un grande movimento popolare che vuole fare una rivoluzione ma a stento si prepara ad entrare in Parlamento per sé e pochi altri. Un tormento sentire Grillo sbraitare anziché parlare, spolmonarsi anziché argomentare pensieri.

**Berlusconi ha annunciato il nuovo contratto con gli Italiani**, che presenterà nei prossimi giorni. Al centro una manovra di 80 miliardi in 5 anni, di soli tagli alla spesa pubblica. I punti sono riorganizzazione dello stato, riduzione delle tasse, agevolazioni per le famiglie e poi, ma non da ultima, la giustizia. Bisogna intervenire, dice, sulla «libertà dei pm di arrestare», sulle intercettazioni e stabilire «l'innappellabilità delle sentenze di primo grado di assoluzione». Intanto il Cavaliere si gode il successo dell'acquisto di Balotelli da parte del Milan e ne fa una metafora politica: «Balotelli ha segnato 2 gol ai tedeschi e li ha fatti piangere. Monti ha segnato 2 gol: Imu e redditometro, facendo piangere italiani».

**Ingroia fa più comparse televisive che uscite in mezzo alla gente.** Intende la rivoluzione civile a suo modo con candidati avvocati, magistrati e poliziotti, come ha osservato qualcuno. Intanto si scontra a muso duro con avversari e non. Tiene ancora banco lo scontro col il procuratore di Milano Ilda Bo-

cassini. È capitato che Ingroia si è lamentato di alcune reazioni negative di magistrati al suo impegno politico. E ha spiegato la polemica con il fatto che lui ha sempre detto quello che pensava «anche affrontando critiche e criticando» a sua volta «la magistratura associata e gli alti vertici della magistratura», e ha fatto l'esempio di Falcone, dicendo che stava capitando a lui quello che «è successo anche ad altri e importanti e autorevoli magistrati, come Giovanni Falcone». A questo punto il commento drastico della Bocassini. «Come ha potuto Ingroia paragonare la sua piccola figura di magistrato a quella di Giovanni Falcone? Tra loro esiste una distanza misurabile in milioni di anni luce. Si vergogni». Poi la reazione risentita di Ingroia: «l'unica a doversi vergognare è lei che, ancora in magistratura, prende parte in modo così indecente e astioso alla competizione politica manipolando le mie dichiarazioni», «non dico quel che diceva di lei Borsellino». Sulla vicenda è intervenuta anche l'Anm che ha invitato a non «alimentare polemiche» e a non strumentalizzare «la memoria di Falcone e Borsellino», «soprattutto in campagna elettorale».

**Le promesse elettorali dello stesso Monti** sembrano irritanti. È inutile dire che adesso che i conti stanno meglio si possono ridurre l'Imu e le tasse, e rivedere in senso migliorativo la riforma Fornero. L'Imu si doveva e si poteva definire in maniera più equa e graduale, la riforma del lavoro si poteva applicare in una maniera meno oppressiva dei diritti del lavoro e dei giovani. Invece a guidare i provvedimenti del governo è stato uno spirito oltranzista e autoritario, indifferente alle ragioni e ai bisogni dei più.

Chi ha guidato così il Paese non può essere sufficientemente credibile. «L'Italia che sale», dicono i manifesti della Lista civile di Monti. Non sappiamo se l'Italia salirà. È certo che la prospettiva sarebbe stata migliore se il premier uscente si fosse davvero mantenuto fuori della competizione, se non avesse commesso pure lui l'errore di inventarsi leader di un movimento. Sarebbe stato meglio se fosse rimasto *super partes* a disposizione di un movimento sinceramente riformista. Avrebbe agevolato una politica delle alleanze, avrebbe aiutato la semplificazione del sistema e avrebbe costituito una risorsa credibile per qualsiasi governo dopo le elezioni.

**Adesso ci si trova in una situazione imballata.** Da un lato un centro a due teste con Casini-Fli e la Lista di Monti, dall'altro il centrosinistra, senza possibilità di dialogo, mentre dall'altra parte la destra, Berlusconi e la Lega tirano compatte per portare il Paese nel caos finanziario e politico.

**Il caso Lombardia è illuminante.** C'è il rischio che si possa andare ad un risultato risicato. Bersani non si tira indietro da questa consapevolezza e chiama Monti ad una riflessione. «Il fatto che noi in Lombardia siamo in palese testa a testa, la dice lunga su come stanno le cose» ha dichiarato il segretario del Pd, che ha aggiunto: «Noi abbiamo messo in campo una proposta civica, c'è qualcuno che si chiama Scelta civica, vedi mai che faccia una riflessione...».

**I cittadini sono chiamati a scegliere** in una situazione virtuale, tenuti all'oscuro di alleanze e di organigrammi di governo. Michele Ainis sul *Corriere* parla di silenzio dei partiti sulla composizione della squadra di governo, ma il silenzio è su tutto. Cita i silenzi del Pd sull'alleato Vendola e aggiunge: «D'altronde a destra è pure peggio: in caso di successo, non sappiamo nemmeno se Berlusconi farà il ministro di Tremonti o viceversa». Questo è il colmo. Di Berlusconi che si presenta come leader della coalizione di destra non è dato sapere nemmeno se sarà il premier o ministro.

**I cittadini sono stanchi di propaganda,** sanno solo che gli scandali continuano. Emergono nuove notizie di scandali alla regione Lombardia e nuove indagini della magistratura. In questi giorni sono finiti nell'inchiesta sui rimborsi i consiglieri dell'opposizione, 29 gli avvisi di garanzia notificati. L'inchiesta è la stessa che vede indagati 62 consiglieri di maggioranza (PdL e Lega). Lo scandalo del Mps aumenta la sfiducia. La magistratura indaga per

(Continua a pagina 10)



VENDOLA PER SEL E RUOTOLO PER RIVOLUZIONE CIVILE. DOMENICA TOCCA A INGROIA

## MA PERCHÉ SON DIVISI?

La settimana appena passata ha visto alternarsi, a Caserta città, i rappresentanti di due schieramenti politici, entrambi di sinistra: Sandro Ruotolo per Rivoluzione Civile e Nichi Vendola per Sinistra Ecologia Libertà. Sabato 25 gennaio, al Bar Botticelli, ha fatto capolino l'ex giornalista Sandro Ruotolo, ora candidato di Antonio Ingroia (che domenica 3 febbraio sarà all'hotel Europa di Via Roma), per presentare alcuni candidati della lista di Rivoluzione Civile nella circoscrizione Campania 2 alla Camera dei Deputati. Promotrice dell'iniziativa è stata Clementina Ferraiolo, numero cinque nella graduatoria dei candidati, la prima tra i casertani. Molto difficile la sua elezione, viste le percentuali intorno alle quali si aggira il movimento dell'ex magistrato palermitano. Nonostante ciò è parsa motivata e grintosa: «la nostra è l'unica alternativa per il rinnovamento, dobbiamo liberarci di chi ci svende come cittadini».

Ruotolo sottolinea gli «incredibili» risultati che il movimento politico ha raggiunto dalla sua fondazione, avvenuta circa un mese fa, a soli due mesi dalle elezioni. Il *Porcellum*, la legge elettorale con cui gli italiani andranno a votare il prossimo 24 e 25 febbraio, non lascia la possibilità ai cittadini, tra le altre cose, di votare direttamente i propri candidati: «questa legge elettorale ha fatto comodo a tutti» ribadisce Ruotolo. Altrimenti i partiti l'avrebbero cambiata. E riguardo i pochi candidati provenienti dal territorio, l'ex giornalista è chiaro: «ce lo ha imposto il *Porcellum*». Perché, effettivamente, fa uno strano effetto vedere tra i primi quattro nella circoscrizione Campania 2 solo un campano: Ruotolo, appunto, che si trova al secondo posto. Il primo è Ingroia, come detto palermitano, il terzo è Orazio Antonio Licandro di Catania, e il quarto è il trevigiano Flavio Lotti. Segue quindi la casertana Ferraiolo. «Io sarò il deputato di qui», promette Ruotolo in caso di elezione. Si pone come alternativa a chi, sino ad ora, non ha rappresentato nel modo giusto i campani: «il mio pensiero va a quelle persone che hanno perso Cosentino». Le tante persone della società civile, che si sono messe in gioco senza voler nulla in cambio, dovrebbero essere il biglietto da visita di Rivoluzione civile. «Dobbiamo rappresentare i "Signor Nessuno", la gente comune che vive la propria vita nella legalità».

Giovedì sera, invece, al Teatro Izzo di Via J. F. Kenney è intervenuto Nichi Vendola. Un vero uomo di sinistra, uno di quelli che ancora si rivolge agli altri con l'allocutivo "Compagno". L'inizio del comizio era fissato per le 19.00: Vendola si è presentato alle 21.00 circa. Due ore di ritardo. E pensare che per le 20.00 era atteso a Napoli. Comunque: appena arrivato si intrattiene qualche minuto con i giornalisti attaccando subito il Governo Monti, reo di non aver portato a compimento una legge fondamentale come quella anticorruzione «per non scontentare il PDL». Poi dribbla i giornalisti, si ferma un secondo con un esodato e scambia saluti con un gruppetto di extracomunitari che lo appoggiano. Entra in sala e inizia subito con spavalderia: «siamo certi che il prossimo governo sarà di centrosinistra». Anche Berlusconi è certo di vincere le elezioni. Vedremo.

«Dobbiamo riuscire», continua, «a far vedere l'Italia vera, del dolore, quella che ogni giorno guardo e ascolto». Sottolinea la grave situazione culturale, ancor prima che economica, in cui versa il nostro paese, dove ci sono gioielli come Pompei o la stessa Reggio di Caserta che cadono a pezzi e nel quale le iscrizioni universitarie vanno a scendere invece di aumentare: «il futuro è nell'istruzione, solo così si può uscire dalla crisi». E ancora: «l'industria, l'agricoltura, tutto ha bisogno di cultura». Insomma, senza cultura non si cresce. Poi espone diversi esempi della sua amministrazione in Puglia, raccontando nello specifico di come sia riuscito a integrare degli operai idraulico-



forestali che erano impegnati solo 17 giorni l'anno. Introduce, quindi, un'altra questione: «non si possono far figli con 17 giorni di lavoro l'anno». Figli. Tocca più volte l'argomento sempre in riferimento ai lavoratori precari che non riescono a tirar su famiglia.

«È stata una scelta difficile allearsi col PD che sino a poco più di un mese fa ha appoggiato il Governo Monti», spiega Vendola. «Il compito della sinistra è rompere il recinto del liberismo e diffondere il progressismo».

Per questo si sono alleati col PD di Bersani, per riuscire insieme in questo obiettivo. Ma paiono evidenti le contraddizioni tra i due gruppi su questioni importanti: Sel vuole la patrimoniale, il PD è molto più cauto; Sel non accetterà mai (a sentir Vendola) una eventuale alleanza con Monti, il PD sì. Situazioni non certo secondarie che sarà interessante osservare dopo il voto.

Non mancano gli attacchi anche a Grillo, facendo un parallelismo con la situazione pre-nazista: «il ceto medio sta scivolando nell'incertezza e in queste occasioni nascono e si diffondono i populismi», e c'è il rischio di fare la stessa fine della Germania, finita sotto il controllo di Hitler (nda: forse però, al di là delle esasperazioni mediatiche ed elettorali sugli scivoloni colossali di Grillo, come quelli al riguardo di Casa Pound o dei sindacati da abolire, in questa situazione la presenza del Movimento cinque stelle serve a evitare che i voti di dissenso verso questa classe politica vadano direttamente ad alimentare partiti neonazisti o neofascisti come è successo in Grecia con Alba Dorata). Vendola continua: «La paura è il punto di saldatura tra i padri, che hanno paura di perdere il lavoro, e i figli, che hanno paura di non trovarlo». «La destra, negli ultimi anni, ha vinto non solo perché è stata più brava ad accaparrarsi voti, ma soprattutto perché la sinistra è andata in vacanza e non si è occupata del mondo del lavoro», conclude il governatore pugliese. E via, dritto verso Napoli. Con più di due ore di ritardo.

Una delle cose che più ha colpito di questi due incontri è la somiglianza dei programmi e l'avversione comune verso il Governo Monti, tanto che verrebbe da chiedersi perché non sono alleati.

Donato Riello



UN NOME AL TEATRO COMUNALE

## COSTANTINO PARRAVANO

È ripresa in questi giorni, a cura del Coordinamento Associazioni Casertane, Co.As.Ca., una vecchia battaglia, che è quella di dare un nome al Teatro Comunale, orfano o, se si preferisce, figlio di N. N. Una battaglia che ha trovato negli anni scorsi una dura resistenza in alcuni personaggi della città, ma che è stata ora congiuntamente riproposta al sindaco Pio Del Gaudio e all'Assessore alla Cultura Felicità De Negri sia dai discendenti di Parravano, che peraltro vivono a Caserta, sia dal Co.As.Ca. Caserta rivendica un nome per il suo Teatro e non si piega all'anonimato e neppure a cedere ad altri l'intitolazione, come nel caso dell'Università che è di Caserta e si chiama ancora Seconda Università di Napoli. Altra battaglia da portare avanti e vincere.

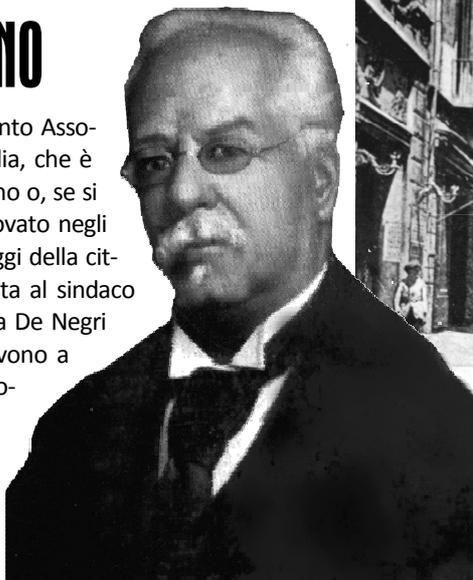
La richiesta di intitolare il Teatro Comunale a

Costantino Parravano viene da lontano e precisamente dal dicembre 1992, quando al sindaco Falco fu avanzata la proposta dell'intitolazione. Caserta cominciava a riscoprire la sua storia. Fu stilata la delibera dall'allora assessore al ramo, fu messa all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, ma dall'esterno del Palazzo arrivò un improvviso contordine che diede l'alt a procedere. Occorre sensibilità e rispetto per la storia cittadina e per i suoi figli. E i tempi sono maturi.

Per ora a Caserta di Parravano vi sono già alcuni riconoscimenti, dovuti a quella prima battaglia, ma non bastano: una strada lunga meno di cento metri nel parco Cerasole, una targa ricordo all'ingresso del civico n.2 di viella Salomone, dove era la sua casa, e un'altra targa all'ingresso della sala dei professori nel Liceo classico "Giannone" che egli, in qualità di decurione, volle fosse istituito a Caserta.

Nato a Caserta il 25 novembre 1841, fu battezzato nella chiesa di S. Sebastiano, nei cui registri è riportato l'atto di battesimo. Morì a Caserta il 28 febbraio 1905. La partecipazione di morte è conservata presso il Museo Campano di Capua. Fu decurione al Comune di Caserta dal 1870 al 1888. In una relazione del tempo sono riportate le opere principali da lui volute, tra le quali il restauro del Teatro Regina Isabella oggi Teatro Comunale, i lavori di basolato al Corso Umberto oggi Trieste, la pavimentazione in Piazza Margherita oggi Dante, l'abbattimento del muro di Palazzo Vecchio oggi Questura e Prefettura, il riordino di Piazza Vanvitelli, l'impianto in città del gazometro e dell'officina daziaria, la Scuola femminile, la sistemazione delle strade per S. Benedetto, Tredici, Casolla, S. Clemente, Casertavecchia. Una cura particolare ebbe per i giovani e la loro educazione. Per questo volle che il Ginnasio "P. Giannone" venisse completato con il triennio del Liceo classico e a chi l'accusava di aver fatto questo per i suoi figli, diceva: «Non è vero. Io ho cinque figlie femmine». A quei tempi, infatti, l'accesso al Liceo era consentito solo ai maschi. Altro grande impegno fu quello di essere Presidente della Camera di Commercio di Terra di Lavoro, Benevento e Molise dal 1879 al 1895. Suo vice fu Francesco Saverio Corra.

Ma Costantino Parravano fu soprattutto un grande musicista e questo è il motivo principale per il quale la città chiede che a lui sia fatta l'intitolazione del Teatro Comunale. Agli studi liceali umanistici e poi universitari, facoltà di Farmacia, in quanto figlio di farmacista, aveva affiancato quelli musicali presso il Conservatorio di Musica "S. Pietro a Majella" di Napoli, con maestri di grande talento, quali Ruta e Mercadante, diplomandosi in pianoforte e composizione. Ha composto opere liriche, quartetti per archi, ballate, musica vocale da camera, sonate per pianoforte e altri strumenti, un'ampia produzione conservata presso il Museo Campano di Capua. Rappresentazioni in



Via Jolanda Margherita, oggi Via Mazzini; a sinistra, Costantino Parravano

tutti i più grandi teatri d'Italia e riconoscimenti da parte della stampa e della critica specializzata. Musica vibrante e melodiosa insieme, che dedicava alla sua Caserta.

In un suo intervento del 30 ottobre 1871, un momento difficile per la città, così si esprime: «Dovremo dunque arrestarci nella nostra via? Io non lo credo. Temperando la prudenza dell'uomo maturo con l'energia della gioventù, economizzando sul soverchio per provvedere al necessario, il Consiglio Comunale, rinsanguato dall'intelligenza dei nuovi eletti, potrà sospingere questa bella Caserta in quella via di civiltà e di progresso che le viene tracciata». Un discorso ancora oggi attuale. Caserta ha un debito da sciogliere con Costantino Parravano. Intitolargli il Teatro di città.

Anna Giordano

### Il nuovo modo di pensare al domani.

Stilnovo è il modo facile ed efficace per affrontare il futuro. È un fondo pensione, una rendita rivalutabile. È un modo intelligente per utilizzare il tuo denaro, visto che il versamento è deducibile dal reddito fino a 5.164,57 euro. Sempre con la certezza di poter chiedere, in casi specifici, il riscatto del capitale senza penalizzazioni o un'anticipazione.

#### Un'integrazione facile e su misura.

Spesso le cose semplici sono le migliori. Con Stilnovo puoi versare quanto e quando vuoi. Il tuo capitale viene investito nella gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo PPB" e si rivaluta almeno dell'1% annuo.

#### Una polizza che moltiplica il capitale.

Qualora tu venissi a mancare, Stilnovo ti dà la sicurezza di una polizza vita offrendo ai tuoi eredi il capitale rivalutato fino ad un massimo del 5%, in base alla tua età alla data dell'evento.



Via Ricciardi, 32  
Caserta

☎ 399.8772183

**VENERDÌ DOPPIO CONVEGNO ADMO****LA DONAZIONE DI MIDOLLO OSSEO**

Si terrà venerdì 8 febbraio (ore 9,00 - 13,30) nell'Aula Consiliare della Provincia di Caserta in Corso Trieste un convegno, promosso dalla sezione campana dell'ADMO, Associazione Italiana Donatori di Midollo Osseo, su di un doppio tema: "La donazione di midollo osseo: dove e come" e "Novità terapeutiche per la cura dell'infertilità femminile nelle pazienti sottoposte a trapianto di midollo osseo". I temi del convegno sono di grande attualità, soprattutto alla luce delle applicazioni terapeutiche del trapianto di midollo: questa tipologia di intervento, infatti, viene di frequente adoperata nell'ambito delle cure per il cancro, in quanto strategia elettiva per ricostituire la riserva di cellule staminali distrutta dalle dosi massicce di chemioterapia e/o della radioterapia. Non possiamo dimenticare, infatti, che le neoplasie rappresentano ad oggi una delle cause di malattia più frequenti nel nostro paese: i progressi in tutto ciò che ruota attorno alle cure per il cancro sono quindi progressi per tutti noi.

**Alla base del trapianto** vi è il prelievo da donatore: questa procedura - negli anni divenuta sempre meno invasiva - consente di creare un piccolo patrimonio di cellule emopoietiche da poter riutilizzare all'occorrenza (subito, quindi, o a distanza di tempo). Il tutto avviene con semplicità, senza grossi fastidi né per chi dona né per chi riceve. Quello che fa la differenza in questi casi - e che trasforma una prassi terapeutica in un'incombenza tra le altre o in una tragica odissea - è la compatibilità tra chi dona e chi riceve il midollo: non è infatti scontato che questa ci sia, neppure tra consanguinei. L'Ospedale di Rilievo Nazionale e di alta specializzazione "Galliera" di Genova gestisce da anni il Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo, un'utile banca dati delle principali "caratteristiche genetiche" dei potenziali donatori: incrociando i dati in archivio con le informazioni relative a chi necessita del trapianto è possibile minimizzare i rischi che deriverebbero da un mancato intervento. L'ADMO contribuisce a diffondere la cultura della donazione di midollo osseo e a favorire "l'incontro" tra i potenziali donatori e le strutture più idonee già dal 1990: la sede campana dell'associazione, presieduta da

Nicola Lambo, è da tempo attiva sul territorio e lotta, in particolare, affinché sia possibile ampliare a più ospedali la possibilità di effettuare la "tipizzazione", ossia l'analisi del sangue che consente al potenziale donatore di verificare la sua compatibilità con il malato (questa procedura è infatti attualmente disponibile solo presso il Primo Policlinico di Napoli, con innegabili ricadute negative sul numero delle donazioni di midollo). La prima parte del convegno mirerà quindi a esplorare l'attuale stato dell'arte campano, attraverso l'inquadramento regionale dei registri attivi (a cura del professor Claudio Napoli, ordinario di Immunoematologia della Seconda Università degli Studi di Napoli, nonché coordinatore regionale dei trapianti) e le analoghe esperienze in Emilia Romagna (con il supporto del professor Andrea Bontadini, responsabile del Servizio di Immunoematologia e Trasfusionale dell'ospedale Malpighi di Bologna); seguirà poi una tavola rotonda sul tema "Donare il Midollo Osseo: Perché? Per chi?", con gli interventi del professor Bruno Nobili (Direttore della Scuola di Specializzazione in Pediatria della Seconda Università degli Studi di Napoli, Responsabile della divisione di Oncoematologia Pediatrica della SUN e direttore del Dipartimento Assistenziale Integrato Materno Infantile della SUN), dei professori Fiorina Casale e Paolo Indolfi (Dirigenti medici e professori Ordinari presso l'Unità Operativa di Oncoematologia Pediatrica della SUN) e del professor Mimmo Ripaldi (Dirigente Medico responsabile dell'Unità Operativa di Trapianto di midollo osseo dell'Azienda Ospedaliera Santobono - Pausillipon di Napoli).

**La seconda parte della mattinata** è dedicata ad un tema di grande interesse per tutte le donne che, essendosi trovate nella necessità di sottoporsi a cure chemioterapiche, o che debbano riceverle, temano conseguenze per la propria fertilità. La crioconservazione di tessuto ovarico, sperimentata dalla ricercatrice Raffaella Fabbri e resa possibile dal Dirigente Medico del reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'Ospedale Malpighi di Bologna Stefania Rossi, è una tecnica assolutamente innovativa che ha già raggiunto traguardi considerevoli, i quali non potranno che migliorare nel tempo: il convegno sarà un'occasione per parlarne direttamente con le due dottoresse bolognesi.

*Diana Errico*

**VENERDÌ TAVOLA ROTONDA DI COMER, OSSERVAZIONE E LEGAMBIENTE****SVERSAMENTO ABUSIVO DEI RIFIUTI E ROGHI**

Una tavola rotonda per discutere dello sversamento illecito dei rifiuti e dei roghi. L'hanno organizzata per venerdì 8 febbraio prossimo (ore 19.30, sala della Chiesa del Buon Pastore) il Comitato Emergenza Rifiuti, l'associazione OsservAzione e il circolo casertano di Legambiente. Ne parleranno il magistrato Raffaele Piccirillo, della Procura della Repubblica di Napoli, che nel novembre 2007 mise sotto sequestro la discarica pericolosa di Lo Uttaro, il dott. Gaetano Rivezzi, coordinatore regionale dell'ISDE-Medici per l'ambiente e Don Antonello Giannotti, parroco del Buon Pastore; moderatrice dell'incontro la giornalista Marilù Musto, che spesso si è occupata di vicende legate al problema dei rifiuti. Obiettivo della tavola rotonda, alla quale è invitata a partecipare tutta la cittadinanza, è quello di approfondire gli aspetti penali e sanitari di un fenomeno che da anni interessa la Regione Campania e in particolare il territorio delle Provin-

ce di Napoli e Caserta ma che nel 2012 ha avuto un incremento significativo anche nelle aree periferiche del capoluogo casertano e dei comuni limitrofi.

**L'iniziativa** è una delle tante che i Comitati e le Associazioni hanno messo in campo in questi mesi, da un lato per sensibilizzare la popolazione sul rischio per la salute connesso allo sversamento abusivo dei rifiuti e ai conseguenti roghi, e dall'altro per obbligare le Istituzioni ad intervenire con misure concrete di contrasto del fenomeno. Non è più possibile, per chi governa il territorio, continuare a sottovalutare il problema negando o sminuendo l'impatto che esso ha sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini. Impatto confermato da numerosi studi che segnalano un incremento di alcune patologie, tra cui quelle tumorali, e un incremento di mortalità in misura superiore alla media nazionale nelle aree di-

rettamente interessate dalla presenza di rifiuti. Lo stesso Ministro della salute, pur non riconoscendo il nesso di causalità tra lo smaltimento illecito dei rifiuti e l'insorgenza di specifiche patologie, non ha potuto negare, appena qualche settimana fa, che nelle province di Napoli e Caserta si muore per quelle stesse patologie più che nel resto della Campania e che l'aspettativa di vita in Campania è tra le più basse d'Italia. Già nel settembre 2012 Com.E.R., OsservAzione e Legambiente avevano raccolto migliaia di firme a sostegno dell'esposto querela del Coordinamento Comitati Fuochi contro le istituzioni nazionali e locali, compresi i sindaci di 42 comuni, inadempienti rispetto ai loro compiti di controllo del territorio e di tutela della salute pubblica, mentre nel mese di dicembre era partita una diffida nei confronti dei sindaci dei cinque comuni della conurbazione casertana con la richiesta di mettere in atto misure per combattere il fenomeno, alcune delle quali suggerite dalle stesse associazioni. La tavola rotonda sarà anche un'occasione per fare il punto della situazione sugli sversamenti abusivi nella conurbazione e sulle ulteriori iniziative da assumere.



## QUESTO È SOLO L'INIZIO

Casal di Principe è, per alcuni versi, la versione "cattiva" di un letterario "luogo dell'anima": il paese dove il padrino di battesimo deve regalare al figlioccio non la catenina d'oro con la medaglietta, ma "il ferro", la sua prima pistola, e dove non ci sono case, ma palazzine e villoni fortificati e videosorvegliati, collegati - si favoleggia, ma forse è vero - da un'intricata rete di cunicoli per consentire ai latitanti, o a chi ha comunque necessità di non essere visto, di muoversi da una fortezza a un'altra... ma il brutto è che quest'immagine quasi folklorica rischia di far dimenticare che se è vero, come è vero, che in quelle palazzine e quei villoni nascono e si nascondono un gran numero di capi e di affiliati ai clan camorristici forse più feroci e più potenti di sempre, e che in quelle stanze si pianificano e si coordinano omicidi, estorsioni, traffico internazionale di stupefacenti, gestione di rifiuti tossici provenienti da tutta Europa, turbative di appalti, corruzioni e qualunque altro tipo di comportamento criminale possa far conseguire un utile, nonché che in quelle stesse stanze, ormai, si gestiscono un almeno eguale numero di attività formalmente legali, è anche vero che neppure Casale è un assoluto, e anche lì - quanti siano non lo so, ma ci sono, devono esserci - vivono persone comuni, che la camorra la schifano e la temono, e che le circostanze di vita obbligano a una non gradita convivenza. L'altra notte, qualcuno di questi ha compiuto un gesto semplice e temerario, di quei gesti che se ancora non denotano la rivolta e la rinascita, fanno almeno sperare nella sua possibilità: ha appeso, di fronte alla caserma dei Carabinieri, un cartello con poche parole scritte a stampatello. E ieri, svegliandosi, i 100 e più militari di stanza nella culla della camorra hanno letto «Grazie del lavoro che state facendo. Noi, i casalesi onesti crediamo nel cambiamento. Grazie».

Se il comportamento dei cittadini è vario e mutevole, per cui a Casal di Principe qualcuno ringrazia i Carabinieri ma a Caserta altri (pochi, a dire il vero) marciano contro la Ztl o continuano a gettar la *monnezza* dove gli capita (molti, ahinoi), si può far ragionevolmente conto che il comportamento degli enti e delle istituzioni locali sia costantemente più o meno manchevole. Avete presente il termovalorizzatore di Acerra? Le sue dimensioni? I suoi ricorrenti malfunzionamenti? Il suo essere alimentato a *capocchia*, così come a *capocchia* sono state da sempre le ecoballe e continua a essere la raccolta differenziata? Bene: è da aprile 2012 che nella zona dell'inceneritore non funziona il monitoraggio dell'aria. Il che vuol dire che avrebbe potuto esserci un'altra Seveso senza nessun allarme e, più realisticamente, che da quei camini è uscito di tutto e di più senza che nessuno lo sapesse. Casomai voleste sapere chi ringraziare, rivolgetevi ad Antonio Episcopo, direttore generale dell'Arpac (la società regionale preposta ai controlli), e al suo superiore, il presidente della Giunta Regionale Stefano Caldoro.

Giovanni Manna

Vorrei portare all'attenzione dei nostri lettori quattro episodi di questa settimana.

In tutte le città d'Italia - o qua-

si - i cittadini organizzano cortei di protesta per spingere le amministrazioni locali a istituire le Ztl (o, ancora meglio, le isole pedonali) e salvaguardare i centri storici dal degrado e dall'inquinamento acustico e ambientale. Lo affermo con certezza perché mia moglie e io viaggiamo piuttosto spesso e possiamo testimoniare che quasi tutte le città italiane - dall'estremo nord al profondo sud - hanno la Ztl o l'isola pedonale. Solo qui a Caserta si organizzano cortei di protesta per "togliere" la Ztl.

Dei ladri hanno rubato rame all'isola ecologica di Via Cappuccini e il Pio Sindaco, invece di pensare a sistemi di sicurezza più efficaci, ha pensato bene di chiudere l'isola.

A Napoli cinquanta anziani indigenti il prossimo 15 febbraio saranno buttati fuori dall'ospizio in cui vivono perché il Comune da ben tre anni non paga le rette. Però in questi tre anni il Comune ha puntualmente incassato le pensioni degli anziani assistiti.

Un barbone viene trovato morto in una strada del centro di Napoli e i passanti non gli prestano un minimo di assistenza né lo degnano di uno sguardo, anzi, a giudicare dalle immagini viste in televisione, hanno sfacciatamente continuato a bere caffè e mangiare cornetti al bar davanti al quale il barbone giaceva esanime.

A leggere e sentire questo genere di notizie mi viene da domandarmi: ma che razza di gente siamo diventati? Una volta eravamo il popolo della solidarietà, della generosità e dell'altruismo. Oggi siamo diventati dei barbari.

Umberto Sarnelli



## CONSIDERAZIONI INATTUALI

## COSA FARE DELLE NOSTRE FERITE?

È implacabile Michela Marzano (della quale abbiamo già avuto occasione di parlare: cfr. "Gli assassini del pensiero", "Il Caffè", 20 luglio 2012) nel suo *Cosa fare delle nostre ferite? La fiducia e l'accettazione dell'altro* (ed. Erickson, 2012): dall'ossessione per la forma fisica alla moderna ansia del controllo (la delirante convinzione di potere - e anzi dovere - controllare tutto), fino a risalire alle radici dell'odierno bisogno di certezza e di sicurezza, figlio del dualismo cartesiano tra anima e corpo (oggi veicolato dalla filosofia analitica), la filosofa francese non risparmia niente e nessuno. Né la società, né gli intellettuali, né le tante mode e nemmeno noi stessi, quando accettiamo supini il nostro essere figli di questo tempo; fino a rivelare che ciò che si cela dietro tutta questa esigenza di padroneggiare le cose è il "mito dell'autosufficienza": per il

quale possiamo far tutto da soli, pur di crederci e di impegnarci a fondo per ottenerlo.

Potrebbe magari sembrare bello (e c'è ogni motivo di dubitarne) se solo fosse vero: ma la realtà contro cui sbattiamo continuamente il muso ci mostra l'esatto contrario, e il risultato di questa retorica del "puoi tutto se lo vuoi" è che ci sentiamo continuamente inadeguati ad affrontare la vita, perché diamo a noi stessi (in quanto ci presupponiamo onnipotenti) la colpa di ogni fallimento. È la retorica demenziale e irritante dei film di Will Smith (e dei tanti come lui), quella della "fiducia in se stessi che permette di raggiungere qualunque obiettivo", funzionale peraltro a un certo sistema ideologico (e al manipolo di farabutti che lo tiene in piedi) per far credere che questo sia il migliore dei mondi possibili (per far credere cioè, nel bel mezzo della crisi, che il li-

**L'ansia** di perfezione non produce altro che frustrazione.

**Ma** in un mondo imperfetto, come il nostro, solo un uomo che accetta di essere a sua volta

enziamento di un lavoratore sia colpa della sua inettitudine, che la povertà sia la giusta paga per chi non sa essere competitivo, ecc. ).

Delirio che la Marzano stigmatizza come "il principio della maionese": se la maionese "impazzisce", è perché non hai seguito alla lettera la ricetta. Che è una negazione bella e buona del principio di realtà, la quale dà luogo a una doppia ripercussione:

(Continua a pagina 10)

## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'lo avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strano, avrei scritto canzoni... Sensazioni che stancamente si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

**Si chiamano poesie lista.** Scritte allineando parole, lasciandole fluire una nell'altra, una accanto all'altra. Poesie e canzoni, contro l'appiattimento delle lingua, esplorando il vocabolario, i sinonimi, i contrari, mescolando parole con sensazioni, emozioni, conoscenze.

**L'esercizio di questa settimana** prevedeva l'ascolto di una canzone, "La mia città", di Edoardo Bennato. I miei alunni vengono da paesi diversi, una manciata di case, differenti e uguali, di piazze, di bar, dove sono cresciuti, dove aspettano di fuggire. Mescolando le liste è venuta fuori una cosa così.

*«Stanca, rassegnata, innocente, invasata / Nuda, svergognata, tradita, condannata / Ma è la mia città / Sporca, avvelenata, incivile, incendiata / Sempre affollata, devota, ammutinata / Ma è la mia città».*

*«Siamo nella terra dei fuochi / Dove i bambini crescono tra i roghi / Dove i tumori colpiscono tutte le famiglie / Mogli madri e figlie».*

*«E la nottata non passa mai / Bella, appariscente, invidiata, invadente / Volgare, indecente, violenta, incandescente / Ma è la mia città. Voce incosciente, insidiosa, insolente / Amara, ammaliante, miracolata, irriverente / Ma è la mia città».*

*«Chi legge, "strano" penserà / Questa città neanche un vanto ha / Ma in fondo in fondo uno c'è / È il magnifico "Palazzo del Re" / Ma questo non distoglie lo sguardo / Dalla realtà perché / Non si sa cosa accadrà / Solo il tempo ce lo dirà / Forse il marcio sparirà e tutto migliorerà».*

*«Ma domani chi lo sa / Vedrai che cambierà / Magari sarà vero / Ma non cambierà mai niente».*

*«La gente più anziana mi racconta sempre / com'era la mia città prima di ridursi così / E penso: siamo stati noi a ridurla così? / Potevamo evitarlo? Era inevitabile? / Si se ci credo solo io».*

*«Abbandonata, invisibile, spiata / Fiera, disprezzata, feroce, incontrollata / Ma è la mia città / Colta, raffinata, aggredita, infamata».*

*«La città ormai spera / Urla, bestemmie, porte sbattute / sedie rotte e nebbia da fumo».*

*«Muta, scanzonata, superstiziosa, spregiudicata».*

*«La mia città mi ha visto crescere / La mia strada ha conosciuto / i miei calci al pallone / le ginocchia sbucciate / le mie prime amicizie / I primi ricordi: / le voci dei vecchi / che bestemmiavano così tanto / da far cadere / le porte delle chiese / È la mia città / Un po' angelo un po' diavolo / Ma è la mia città».*

*«Ma domani chi lo sa / vedrai che cambierà»*

*«Le vecchiette / che la domenica alle sette / sono già pronte / a cucinare / i ragazzi / che fanno la gara con i motorini / mentre c'è qualcuno / che si impegna a diventare qualcuno / Intanto chi brucia l'immondizia / ma non sa quanti tumori porterà».*

*«Magari sarà vero / Ma non cambierà mai niente / Se ci credo solo io».*

*«Sporca, avvelenata, incivile, condannata / assediata, tradita, desolata, disprezzata / Ma è la mia città / Invadente, ignorata, ignorante, incosciente / Egoista, sfuggente, sorprendente».*

*«Ma domani chi lo sa / Vedrai che cambierà / Magari sarà vero / Ma non cambierà mai niente / Se ci credo solo io».*

*«Antica, antiquata, misteriosa, inesplorata / Fragile, spietata, assediata, ammanettata / Ma è la mia città / Di notte deserta e abbandonata / Come una bambola troppo usata».*

**Marilena Lucente**

## Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

È facile che ascoltando il Tg regionale della Campania o leggendo i vari giornali online, locali e non, si apprendano notizie non sempre "belle" su quello che accade in Campania. Del resto c'è il sentore un po' generale che le belle notizie non siano vere e proprie notizie, ma in qualche modo "propaganda", o al massimo "promozione". Quindi raccontare i problemi, è più o meno, la regola.

**Vivere in Campania** non è semplice: si prova quotidianamente il forte contrasto tra la consapevolezza delle grandi potenzialità del nostro territorio, e l'incapacità o la non volontà di saperle sfruttare al meglio. Si sente parlare a volte di inciviltà diffusa, di non rispetto delle regole, di rifiuti abbandonati per strada, di roghi tossici non denunciati, e tanto altro ancora. Ma la Campania è fatta anche degli autobus senza gasolio, delle corse dimezzate della Circumvesuviana, delle strade piene di buche, di giovani laureati che emigrano al Nord o all'estero, dei disoccupati talmente disoccupati, che ormai si sono "organizzati".

**Siamo un popolo** talmente mancante di speranza e succube della rassegnazione, che forse non sappiamo più cosa farcene della pizza, de sole e del mandolino. Manca una volontà dall'alto nel cambiare le cose, l'intervento delle Istituzioni può dirsi saltuario, e purtroppo, poco incisivo.

**Eppure palpiti di speranza**, di voglia di cambiamento, arrivano: dalla gente, dalle persone comuni, quelle oneste e operose, che sono tan-



te, spesso silenziose, spesso stanche. *«Impianti fotovoltaici, è record. La Campania punta sull'energia pulita»* possiamo leggere su *Repubblica online*, ed esser fieri di essere il primo capoluogo di Provincia con più megawatt di energia pulita prodotta: solo a Caserta, secondo l'Enel, più di 1893 allacci, a Napoli 1631, a Salerno 1357, a Benevento 873.

**L'Ansa scrive: «Nel corso del terzo trimestre del 2012 torna in territorio negativo la dinamica delle esportazioni dei distretti tradizionali del Mezzogiorno, monitorati da Intesa Sanpaolo. Fa eccezione la Campania dove hanno sperimentato buoni ritmi di crescita le esportazioni del distretto del caffè e della pasta napoletana e delle Conserve di Nocera...».**

**I prodotti tipici locali vincono ancora**, nonostante il forte inquinamento del nostro territorio e la mancanza di accertamenti di respon-

CRONACHE DEL BELPAESE

AD HORAS

**La campagna elettorale** entra nel vivo dell'agone politico. Il clima si riscalda, si accendono i toni dello scontro e delle dichiarazioni da parte dei leader di tutti gli schieramenti in campo.

«**La lista Monti può vincere le elezioni, creare una coalizione riformista oppure stare all'opposizione**», dichiara Casini. «*Se non ci saranno le condizioni per creare una coalizione riformista staremo all'opposizione. Non possiamo vendere l'anima per andare al governo, non ce l'ha ordinato nessuno. Stiamo agendo in sintonia con Monti ma abbiamo una strategia elettorale*» ha sottolineato il leader Udc. «*Ciascuno semina nel suo terreno: io in quello arato della buona politica, lui in quello della società civile*». Il professore, da parte sua, ospite a Ballarò lancia una stoccata al centrodestra e al centrosinistra: «*Non ho la capacità di Bersani di immaginare di poter svolgere una attività di governo con Vendola e Camusso. Ho una profonda sfiducia*» aggiunge Mario Monti, «*nella capacità della coalizione guidata da Berlusconi e della coalizione di Bersani di governare l'Italia*».

**Immediata la risposta del Pdl:** «*Monti li vuole de-berlusconizzati?*» tuona Angelino Alfano prima di portare il bicchiere d'acqua a Silvio, che sembra avere avuto un malore «*Il Pdl è Berlusconi e il Pdl senza Berlusconi non è*». È il giorno della presentazione dei candidati azzurri per le politiche del 24 e 25 febbraio, al teatro Capranica. Vero mattatore come al solito è Silvio. Ha la voce rauca e si vede che è affaticato. «*Ho un'età*», ammette. Ma l'età - aggiunge - non mi impedisce di essere ancora un «*monello*». Ed ecco che si lascia scappare una delle battutine sulle donne. Poi si sente male. Più tardi una

(Continua a pagina 10)

sabilità e bonifiche. Segno che molte zone, forse, sono ancora salve, e che siamo riusciti in parte a preservare ciò che ci dà lavoro e vita; perché non continuare a farlo?

**Una notizia su tutte** mi ha colpito: dal sito web della rivista *Denaro.it*, versione online della storica rivista economica cartacea campana, si legge di nuove tecnologie in grado di «*telerilevare*» l'inquinamento delle acque e del territorio: «*Il velivolo (Atr 42 MP della Guardia costiera) è dotato di una sofisticata strumentazione (Radar SLAR) in grado di operare il telerilevamento e il controllo del territorio e di restituirne poi una attenta fotografia relativa alle fonti di inquinamento. È cioè in grado di attivare una mappa di alert ambientali di varia natura perché il corpo delle capitanerie lo ha allestito e dedicato alle finalità istituzionali di monitoraggio ambientale*». Alcuni test sono già stati effettuati sul litorale Domitio, sul Volturmo e sul Sarno.

**Sembra che la Regione Campania** voglia stipulare una convenzione con la Guardia Costiera, per un progetto di monitoraggio della «*Terra dei fuochi*», per la lotta contro i roghi abusivi tossici e per rilevare discariche abusive nascoste e prevenire gli sversamenti da parte delle ecomafie. Un progetto sicuramente ambizioso, ma certamente necessario, che auspichiamo possa realizzarsi nel più breve tempo possibile.

**Ciò che forse manca**, e sarebbe necessario in un processo di questo tipo, è l'inasprimento delle pene per i reati contro l'ambiente, altrimenti si rischia di continuare a investire denaro e forze in battaglie lunghe e fondamentali senza alcuna certezza che chi ha commesso crimini ne paghi le conseguenze, vanificando l'operato di forze dell'ordine, istituzioni, magistrati e cittadini.

# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

**Gli appunti di oggi** non sono propriamente di «*asocialità spicciola*», visto che mi prendo la briga di esprimere considerazioni che nulla hanno a che fare né con l'asocialità (intesa come antagonismo sociale divertito e fine a se stesso), né con lo spicciolo (inteso come approccio che volutamente resta in superficie).

**Gli appunti oggi sono frutto dell'indignazione** che monta leggendo le prime pagine dei giornali sul web, che opportunamente allegano documenti audiovisivi molto più agghiaccianti dei titoloni in grassetto.

**Mentre scrivo ricorre il Giorno della Memoria.** Angela Merkel, in una commossa intervista rilasciata proprio in occasione del ricordo delle vittime della Shoah, afferma che la Germania ha una «*responsabilità perenne per i crimini del nazionalsocialismo, per le vittime della Seconda guerra mondiale e, soprattutto, per l'Olocausto*», incarnando perfettamente l'atteggiamento tipico della Germania post-Hitleriana, che sembra non aver ancora del tutto chiuso i conti con un così scomodo bagaglio e che di quegli eventi ancora porta il fardello, come una ferita che è rimasta aperta, come un nervo scoperto.



**Silvio Berlusconi**, dal canto suo, incarnando altrettanto perfettamente l'identità e lo spirito dell'Italia che non ci piace, quella fanfaronia, ignorante e fascistoide, se ne esce, nello stesso giorno, con la seguente dichiarazione: «*Le leggi razziali sono state la peggior colpa di un leader, Mussolini, che per tanti altri versi invece aveva fatto bene*». Tale considerazione chiude un'ancora più agghiacciante introduzione sulla difficoltà di giudicare oggi l'operato del duce, che «*per il timore della potenza tedesca*», preferì esservi alleato piuttosto che contrapporvisi, e che perciò si vide imposte le leggi in questione. Una ricostruzione storica che suona come vagamente assoluto, o comunque esimente, quasi a voler trovare una giustificazione, un'attenuante, nell'asserita costrizione a varare le leggi razziali.

**Vorrei ricordare a colui che potremmo ritrovarci come premier**, Ministro dell'Economia, o addirittura come Presidente della Repubblica (con gli italiani non si sa mai), che c'è una Legge del '52, la c. d. Legge Scelba - purtroppo divenuta inattuale e largamente disapplicata dalla stessa giurisprudenza - secondo la quale qualunque apologia del fascismo costituisce reato. Io sono per la libertà d'opinione, ma ritengo anche che ci siano fatti storici che definiscono irreversibilmente l'identità di un popolo. Noi abbiamo una colpa, e non possiamo neanche tentare di sminuirla perché quella colpa è la nostra vergogna, e come tale va trattata, senza attenuanti di sorta, e senza incauti revisionismi.

**CRONACHE DAL BELPAESE**

(Continua da pagina 9)

nota di Palazzo Grazioli avverte che il presidente sta benissimo. Interviene due volte, Berlusconi, durante la serata: «al Senato siamo già in pareggio», «Farò una proposta choc sulle famiglie». Assicura: «Nel nostro prossimo nuovo governo aboliremo l'Imu». Poi toglierà il redditometro, che è il prodotto di «uno Stato di polizia fiscale». Annuncia che alzerà fino a 5.000 euro il tetto per i pagamenti in contanti perché «la tracciabilità ha portato al crollo del commercio». Toglierà le intercettazioni e la carcerazione preventiva.

**Matteo il giovane** annuncia invece un duro tour al Nord, nelle regioni in bilico per ottenere la maggioranza al Senato. Renzi ha deciso di tenere comizi e manifestazioni in Lombardia, Veneto e Piemonte, con addentellati nella sua Toscana e in Emilia, e con una puntata anche in Sicilia.

**Il segretario del Pd**, Pier Luigi Bersani, dopo le polemiche di Monti sul Corriere della Sera, ha replicato: «Il presidente del Consiglio tende a guardare un po' le cose dall'alto. A me piace guardare di più all'altezza degli occhi della gente comune, che ha bisogno di un cambiamento e di una politica che conosca bene e da vicino le sue condizioni». Monti aveva dichiarato contestualmente: «Non possiamo rimettere l'Italia nelle mani degli incapaci che l'hanno portata al novembre 2011. La vecchia politica non deve tornare. Il governo tecnico non sarebbe stato chiamato se la cosa pubblica fosse stata nelle mani di politici capaci e credibili».

«**Eliminare gli incapaci? Progetto ambizioso**» controbatte anche su questo punto Bersani. «Ci sono capaci e incapaci, ma soprattutto c'è gente comune che ha bisogno di un cambiamento. Monti non è il solo che ha deciso di impegnarsi per senso di responsabilità, in un momento così chi decide di farlo non lo fa per sport». Sul confronto in tv il segretario si smarca: «Ritengo che i contendenti abbiano un loro diritto e quindi ho sempre detto o tutti o nessuno, le tre conferenze stampa se vanno bene agli altri sono ok anche per me ma alla prima obiezione degli altri il Pd non ci sta: siamo democratici e non saprei come rispondere».

**Tuttavia la Rai ha già deciso** che non farà nessun confronto tv pubblico all'americana: saranno solo Monti, Bersani e Berlusconi a chiudere, il 22 febbraio, la corsa elettorale con tre conferenze stampa di 40 minuti l'una che andranno in onda, dopo regolare sorteggio, la sera di venerdì 22 febbraio su Rai 2. L'ultima parola la diranno la presidente, il dg e tutto il consiglio di Viale Mazzini. Così ha deciso mercoledì la commissione di Vigilanza della Rai che, sotto la presidenza di Sergio Zavoli, ha tenuto probabilmente la sua ultima riunione, anche se - si fa sapere dagli uffici di palazzo San Macuto - la commissione resterà convocabile *ad horas*.

Davide Auricchio

**LA LUNGA ED ESTENUANTE...**

(Continua da pagina 3)

associazione a delinquere. Ma la vicenda dice di più dei reati in questione, come nota *Repubblica*, che cita anche il caso del crollo in borsa dei titoli della Saipem. C'è un significato politico che va oltre e che chiama in causa «la responsabilità del settore privato dell'impresa e della classe dirigente del paese al di là della classe politica», «una classe dirigente che non è capace di diventare establishment, che non ha la capacità di saper coniugare legittimi interessi particolari con l'interesse generale del paese».

**Nell'oscurità su tutto primeggiano i sondaggi.** Da *Euromedia Research* al *Tg di La7*, ai sondaggi di *Ipsos* per "Ballarò", di *Demopolis* per "Otto e mezzo". Si starebbe riducendo la di-

**CONSIDERAZIONI INATTUALI**

(Continua da pagina 7)

colpevolizzazione e sofferenza per gli uni, onnipotenza della volontà e manipolazione per gli altri.

**Come uscirne?** Un modo ci sarebbe, dice Riccardo Mazzeo, traduttore dal francese e curatore del volume (del quale anche abbiamo già parlato: cfr. "War!", "Il Caffè", 3 febbraio 2012, a proposito del suo libro scritto a quattro mani con Zygmunt Bauman). Si tratta di uscire dall'illusione un po' ridicola di poter essere perfetti, imparando ad accettare le tante nostre imperfezioni, piccole e grandi. Solo così potremo integrarci in una realtà che è strutturalmente imperfetta (ma che comunque ci ospita pazientemente da milioni di anni), lontano dalla follia del rifiuto della realtà così com'è e dalla pretesa di costruircene una a nostra immagine e somiglianza.

**Oggi - scrive Mazzeo** nella sua Nota introduttiva - possiamo conseguire una maggiore umanità «non nonostante ma grazie alle nostre imperfezioni e a quelle degli altri». Perché più umani possiamo diventarlo davvero, e anzi ce n'è una grande urgenza; mentre Dio, con ogni probabilità, non lo saremo mai. Ed è meglio così.

Paolo Calabrò

**... DAL PIANETA TERRA**

stanza tra centrodestra e centrosinistra, complice anche la vicenda del Montepaschi. In discesa sarebbe anche la Lista Monti, in aumento invece il Movimento 5 Stelle, che supera il Centro di Mario Monti. Ma i sondaggi dicono anche che l'elettorato è confuso. Emerge un tasso di astensionismo del 26%, mentre solo il 57% ha le idee chiare per chi votare.

Armando Aveta

## Luci della città

a cura di  
Aldo AltieriSocietà  
e cultura a  
Caserta (e oltre)

## SABATO 2 FEBBRAIO

**Caserta**, Sala chiesa Buon Pastore, Mostra fotografica collettiva **Attimi di vita**, con A. Santulli, M. Correre e altri

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Aldo Morto**, di e con Daniele Timpano

**Caserta**, Officina teatro, h. 21,00. **Giorni scontati**, regia di Luca De Bei

**Caserta**, Puccianiello Teatro Città di pace, h. 21,00. Roberto Capasso in **Don Anselmo Tartaglia**, di E. Scarpetta, regia di R. Capasso

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 19,00. **Crimini da un matrimonio**, regia di Luigi Benivoglio

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **Finché morte non ci separi** di e con Carlo Buccirosso

**Capua**, Pal. Lanza, h. 18,30. G. Salemi presenta il libro **Storia delle Italie dal 1734 al 1870**, di U. Nasticò

## DOMENICA 3

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Aldo Morto** di e con Daniele Timpano

**Caserta**, Teatro comunale,

h. 11,00. Per **Teatro ragazzi** La Mansarda presenta **Ecco a voi i Clown**

**Caserta**, Officina teatro, h. 21,00. **Giorni scontati**, regia di Luca De Bei

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **The Masther**, di P. T. Anderson

**S. Tammaro**, h. 11,00. **Abbracciamo Carditello**, **Flash Mob** a cura delle Associazioni pro Real Sito di Carditello

## LUNEDÌ 4

**Caserta**, Museo di Arte contemporanea, Chiostro S. Agostino. Mostra **Auschwitz**, di Sabato Angieri

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **The Masther**, di P. T. Anderson, ingresso libero per tutti

## MARTEDÌ 5

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **L'innocenza**, di C. di Toni D'Angelo

## MERCOLEDÌ 6

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **L'innocenza**, di C. di Toni D'Angelo

## GIOVEDÌ 7

**Caserta**, Reggia. Mostra do-

\* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia** per tutti; info 0823 344580

\* Continua l'**Autunno musicale 2012**, rassegna di concerti di musica classica a cura del maestro Antonino Cascio. Programma su [suonieluoghidarte.com](http://suonieluoghidarte.com)

cumentaria **La persecuzione degli Ebrei in Italia**, fino a lunedì 11

## VENERDÌ 8

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. Paolo Poli in **Aquiloni**

## SABATO 9

**Caserta**. L'Auser propone la partecipazione alla Festa di carnevale nel Cortile di Pal. Tartaglione a Marcianise, prenotarsi al n. 0823 38699-4 (T. Mingione)

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. Paolo Poli in **Aquiloni**

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Sonniloqui**, di e con Gaetano Colella

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Serata teatrale co-**

**mico-satirica**, regia di G. Gallo

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **Solo andata** di Erri De Luca, con A. Cossia

## DOMENICA 10

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. Paolo Poli in **Aquiloni**

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Sonniloqui**, di e con Gaetano Colella

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 19,00. **Serata teatrale comico-satirica**, regia di G. Gallo

**Caserta**, Officina Teatro, h. 19,00. **Solo andata** di Erri De Luca, con A. Cossia

**Limatola**, **Antico Carnevale** di Limatola (fino a domenica 17)

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

[ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)Aforismi in Versi Ida  
Alborino

## BOMBA INESPLOSA, NAPOLI RABBIOSA

Trasporti in tilt  
debiti in *spread*  
carburante *deficiente*  
paralisi incombente.

Protesta in piazza  
protesta in rete  
disservizi aumentati  
cittadini esasperati.

Metropoli bloccata  
città declassata  
promesse mancanti  
fatti sconcertanti.

Liquidità inesistente  
amministrazione sofferente  
gasolio al lumicino  
turbanti in cammino.

Cittadini appiedati  
autostop a tutto spiano  
bus bloccati  
depositi ingolfati.

R2 circolanti  
borseggiatori latitanti  
soste angoscianti  
tassisti esultanti.

Collegamenti stressanti  
disagi allarmanti  
pensionati furenti  
lavoratori frementi.

Trasporti pubblici al collasso  
operatori a spasso  
gestione inefficiente  
responsabilità evidenti.



## LIBRI &amp; FUMETTI

CANCELLERIA &amp; OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su  
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 [libreriaedelcentro@alice.it](mailto:libreriaedelcentro@alice.it)

Chicchi di caffè

## Quasi una preghiera

«Ti ringrazio, Signore, della luna; e del sole, quando tramonta in un tripudio rosso. E per la notte, quando i colori sembrano tutti spenti, ma su nel cielo, quand'è sereno, brillano le stelle. E, sulla terra, può accadere di vedere accendersi nel buio due gemme verdi: sono gli occhi di un gatto pellegrino che con passo felpato cammina nella notte, in cerca di preda o in cerca di amore: di altre due gemme verdi alle quali accostarsi e accoppiarsi. E tu, certo, Signore, li guardi con gioia, quei due mici, che celebrano il trionfo della vita che si tramanda e continua, nel gran tripudio dei colori, che tu hai sparsi nel mondo».

**Ho tra le mani** questo libro sorprendente, *“Quasi una preghiera”* edito ora da Einaudi. Qui la preghiera si riempie dei colori e degli odori delle diverse stagioni, mentre gli interrogativi dell'esistenza diventano voce forte e chiara di un impegno costante e di un confronto serio con la realtà contemporanea, che comporta anche una tenace battaglia contro gli schemi rigidi della religione.



**L'autrice è Adriana Zarrì (1919-2010)** una teologa di linea conciliare ancor prima del Concilio Vaticano II, scrittrice, eremita, che scelse di vivere in campagna allevando

animali, curando fiori, scrivendo su giornali e riviste, esprimendo sempre una lucida e aperta visione della vita, che amava profondamente con le sue complicazioni e contraddizioni. Memorabile l'intervista di Enzo Biagi, visibile ancora in *Youtube*.

**Scrisse nel 2010 Giancarlo Zizola** nel suo addio a questa donna straordinaria: *«Cantava i suoi salmi all'alba con gli uccelli, i gatti e le ortensie, il suo tempio era il creato, ma teneva nel casale ad Albiano che aveva rifatto come suo eremo un piccolo tabernacolo per l'adorazione, come la “messa sul mondo” imparata da Teilhard de Chardin. Se ne è andata quietamente Adriana Zarrì, questa pura eremita di vocazione, progenie di una stirpe che fa ricca di silenzi una terra stravolta dal baccano, dalla menzogna e dallo spettacolo, e probabilmente le assicurano una segreta scialuppa. L'eremo in realtà non era solo suo, era un rifugio per tanti spiriti in ricerca accolti come tali, a prescindere dalle loro convinzioni religiose o atee. E anche per il mondo cattolico, nel quale aveva donato la sua fedeltà da laica, da teologa, da militante critica, da donna capace di emancipazione e dunque d'imprudenza, pronta a scottarsi la lingua con la verità impavida anche di fronte a vescovi e papi, questa asceta solitaria aveva continuato fino all'ultimo dei suoi 91 anni a tener viva l'inquietudine della profetessa».*

**Certamente Adriana Zarrì** sarà ricordata come una delle voci più alte e pure del nostro tempo, che ha avuto la capacità di tradurre la spiritualità in una scrittura ricca di immagini luminose e di risonanze profonde.

Vanna Corvese

## Liberi

Mary Attento

«**A causa della sua esplosione, della sua moltiplicazione, della sua sovrabbondanza, l'informazione si ritrova letteralmente inquinata, avvelenata da ogni sorta di menzogna, contaminata dalle voci, dalle deformazioni, distorsioni e manipolazioni:**» va giù duro Ignacio Ramonet in questo libro co-editato da Intra Moenia e Democrazia km zero, che si occupa di giornalismo, informazione, comunicazione nell'epoca di internet. Un tema scomparso in Italia dal dibattito pubblico ma al centro dell'*Esplosione del giornalismo*, che analizza la crisi che investe il mondo dell'informazione puntando il dito soprattutto sul fatto che i media tradizionali sembrano essere diventati solo un supporto del sistema economico e dell'asfissia della democrazia. Il sottotitolo spiega il filo conduttore del libro, *“Dai media di massa alla massa dei media”*: la tesi di Ramonet, direttore dall'edizione in lingua spagnola di *Le Monde diplomatique*, è che il meteorite internet ha colpito il mondo dell'informazione. Come accadde ai dinosauri quando un meteorite colpì il pianeta, nel nuovo ecosistema creato dalla catastrofe i giornali della carta stampata sono minacciati di estinzione di massa. Ma la rivoluzione digitale ha consentito ad ogni cittadino di diventare protagonista di una nuova informazione, appropriandosi di dispositivi come blog e social network.

**L'avvento del digitale** viene indicato come *«una grande catastrofe per la stampa tradizionale che rischia l'estinzione»* e, nello stesso tempo, come *«una grande opportunità per i giovani giornalisti»*. *Niente catastrofismo però: il libro - la traduzione è di Pierluigi Sullo - termina con una buona notizia e scommette sulla sopravvivenza di un giornalismo rigoroso e di qualità.*



**IGNACIO RAMONET**

***L'esplosione del giornalismo***

**Intra Moenia-Dkm0, pp.180 euro 18,00**

# Pietro Paolo Parzanese

La recente uscita degli atti d'un convegno dedicato alla figura e all'opera di Pietro Paolo Parzanese (*Risorgimento e Mezzogiorno romantico*, Rubbettino, pp. 502, € 25) induce a riprendere un discorso iniziato da Francesco De Sanctis, continuato nel tempo da acuti indagatori e ultimamente rimesso in campo ad Ariano Irpino dal vescovo Giovanni D'Alise nel saluto inaugurale ai convegnisti. Si trattava e si tratta di riscoprire il lascito letterario e spirituale del Parzanese che in Ariano appunto era nato e vissuto fino alla morte che lo colse a Napoli nel 1852, nei quarantatré non compiuti.

Solo ma non isolato nell'impervia provincia, lo sguardo lungo dei testimoni in frontiera, coniugando spirito d'arte e parola di Dio fu a suo modo prete e profeta, cantore di destini umani e in parallelo esegeta di coevi scrittori europei, traduttore, apologeta, predicatore del fulgore della croce. In prosa e in verso consegnato a una scrittura piana, lineare, confidente, il corpus della variegata produzione lo accredita autore gremito di estri, rapsodico, vernacolare, pietistico, cui non manca il fiato per qualche impennata sinfonica.

Tralasciando i numerosi testi sparsi in riviste, la scheda registra *L'arpa del Libano* (1839), *Armonie italiane* (1841), *Nuove poesie* (1842), *Canti del Viggianese* (1846), *Canti del povero* (1851). Postu-

me uscirono le *Opere complete* in otto volumi, quattro di poesie e quattro di prose (Ariano, Stabilimento Tipografico della Società per Costruzioni e Industrie, 1889-98).

Il libriccino delle *Armonie* compagina trentacinque componimenti tematicamente assortiti, gratuiti, vaganti. Diseguali e sperimentali all'interno di un modesto circuito inventivo risultano anche le *Nuove poesie*. Intanto l'esordiente si fa le ossa, si carica di suggestioni, punta ad annettere un universo fantastico da traversare. Musiche vagabonde lo toccano, lo scuotono, lo commuovono. Il mondo ha le sue chiamate. Cantastorie lucani camminano a seminare canti per piazze mercati e fondachi d'Europa: ricavandone, di sosta in sosta, il pane di giornata e le lire da portare a casa. Di qua e di là affiorano, si delineano, si congiungono le nervature di tenuta dei *Canti del Viggianese*, la raccolta in ogni senso maggiore del Parzanese poeta.

In una lettera all'abate Teodoro Grassi, egli scrive: «Viggiano, come voi sapete, è un grosso villaggio nella Provincia di Basilicata, ed i viggianesi sono gente naturalmente predisposta alla musica. Da fanciulli imparano a suonare di arpa o di violino, e poi venuti su coll'età lasciano allegramente il paese e vanno attorno per il mondo suonando e cantando. Per via raccolgono canzoni, romanze, ballate che, ritornando in Italia, spacciano come merce nuova e meravigliosa. Io non lasciai passar di qua un sol viggianese senza avergli fatto cantare le sue cento canzoni; sicché da questi tolsi una ballata, da



quello una romanza, da uno presi un concetto, da un altro un ritornello; e rimpastato tutto nella mia mente, come Dio volle, venni incarnando questi miei canti di quanto più bello mi venne fatto raccogliere da codesti vaganti trovatori de' tempi nostri».

Quanto il lavoro di raccolta cernita e rimpasto sia durato è impossibile indovinare: tutto sommato, poco conta. Rilevante sarebbe invece conoscere cosa di suo, e in che misura, Parzanese abbia messo nella rielaborazione formale e nel tessuto semantico dei lacerti infilati a far libro. Filologicamente risulta arduo dedurre e stabilire se la sua diciamo riscrittura non sia stata, del tutto o in prevalenza, reinvenzione su tema, sortilegio d'una vena cosparsa di accensioni calligrafiche. Vi sono elementi testuali - polimetrie, asimmetrie, polimorfismi - che attendono d'essere chiariti, interpretati, correlati. Un terreno d'indagine per lettori di professione che vorranno riprendere il filo.

Il dato connotante di questi *Canti* si chiama icona, e si direbbe seriale: il marinaio, il soldato, il gondoliere, il coscritto, la povera, l'orfana, la fidanzata, lo schiavo, il cavaliere, la castellana, l'odalisca. Tipi o figure senza volto che attraverso gesti disagi e penurie stigmatizzano una condizione, una categoria, un grado sociale nella realtà borbonica del meridione. Di qui l'impegno evangelico della denuncia, la tensione intellettuale che certifica come il poeta fosse con una sua cifra presente nel fervore delle proliferazioni poetiche che infoltivano lungo lo stivale italiano.

Da ultimo, a consigliare una rilettura del Parzanese contribuiscono le sue ricognizioni critiche. Prensile più di altri, un saggio analizza i rapporti tra letteratura e religione: nell'ottica, non si crederrebbe, del Progetto culturale che proietta la Chiesa a evangelizzare il terzo millennio della sua storia.

Pasquale Maffeo



Venere Bijoux

gioielli artigianali in argento

In omaggio a tutti i visitatori una Tessera Sconto

Gioielli artigianali realizzati con argento 925%, pietre dure, pietre preziose e naturali.

Possibilità di scegliere le pietre e di creare il gioiello insieme!

E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con materiali di riciclo, scarpe, orologi, pashmine...

Caserta, Via F. Ricciardi n. 7 - ☎ 0823 323246



*Che differenza c'è tra ambiente domestico e contesto artistico? Non comportano entrambi l'esposizione di qualcosa? E gli oggetti che vengono presentati in entrambi i casi, non sono forse carichi di significato? (. . .) Siamo tutti collezionisti, è parte della nostra natura!* (Haim Steinbach)

**Lia Rumma presenta**, nella sede di Milano, la nuova mostra personale di Haim Steinbach, un progetto sviluppato sui tre piani dell'edificio utilizzando sia gli spazi domestici che quelli istituzionali come i luoghi espositivi. L'artista, come è risaputo, fa uso di materiali ordinari da costruzione per l'edilizia - staffe di metallo, pannelli, scaffalature prefabbricate, pittura e carta da parati.

**La mostra pare sia nata dall'idea** di invitare i collezionisti a scegliere una dozzina di oggetti di loro proprietà, affidandoli all'artista. Steinbach li ha successivamente selezionati, riducendone il numero e "punteggiando" la sequenza con l'introduzione di oggetti della sua collezione. Pareti, balaustre, recinzioni e mobili d'arredamento articolano categorie dello spazio e definiscono i confini per attività e rituali. Senza volerlo, questi elementi mettono in scena la vita reale, evidenziandone la sua teatralità. Gli allestimenti impiegati da Steinbach ricostruiscono quella sottile linea tra la vita quotidiana e ciò che la circonda. L'inserimento degli oggetti provenienti dalle collezioni innesta quella dinamica sociale della "relazione tra la ricerca soggettiva di un significato e l'oggettività delle cose".

**Al piano terra** un gruppo di oggetti dalla collezione di Lia Rumma sottolinea la lunga relazione di amicizia e collaborazione tra la gallerista e l'artista: vasi in

## Collections

vetro e ceramica, piatti, zuppere, coppe, decanter per vino e sculture sono allineati su una lunga scaffalatura prefabbricata che suddivide in due lo spazio. A questi oggetti personali è contrapposta una lunga mensola, costruita nell'intelaiatura muraria adiacente, su cui poggia una serie di oggetti provenienti da un'ampia collezione di monetazione tribale africana. La sera dell'inaugurazione 6 musicisti utilizzeranno un'altra tipologia di oggetti, degli strumenti a fiato, con i quali eseguiranno una serie di suoni e sequenze musicali.

**Nel corso degli anni Haim Steinbach** ha utilizzato una mensola, da lui inventata, a cui ha sempre fatto riferimento come a un dispositivo. Un dispositivo che separa, in quanto composto da unità di diversa misura, ma proporzionalmente uguali. Le unità sono calibrate in base agli oggetti sopra esposti, e gli oggetti sono a loro volta correlati l'uno all'altro. Alle pareti del primo piano della galleria sono disposte tre opere di questo tipo, e ognuna mostra oggetti appartenenti ad una specifica collezione. Una sottilissima intelaiatura muraria attraversa lo spazio reggendo una mensola con dei piccoli oggetti in ceramica esclusi dalla selezione provenienti dalle tre collezioni.

**Su una intelaiatura muraria**, costruita al centro dello spazio del secondo piano, è presentata una collezione di pipe e punzoni. Gli oggetti sono messi in relazione con il lavoro esposto su una parete della galleria, sul quale sono esposti oggetti selezionati dalla collezione di monetazione tribale africana. Su questo piano è presentata anche l'opera "Senza titolo (Pianta, carciofo)", 2013, con oggetti dalla collezione di Haim Steinbach. Con questo gesto l'artista rivela il carattere contingente che lega gli oggetti al loro



**Galleria Lia Rumma**  
Via Stilicone 19 - Milano

### Haim Steinbach Collections

da mercoledì 6 febbraio

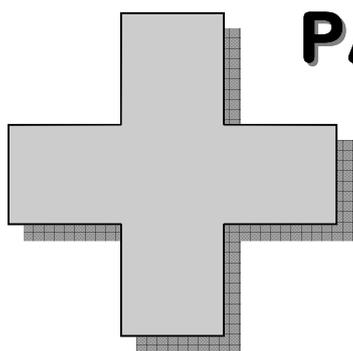
Orari: martedì-sabato  
11.00-13.30 / 14.30-19.00

[www.liarumma.it](http://www.liarumma.it) [info@liarumma.it](mailto:info@liarumma.it)

contesto. Così come l'architettura modella lo spazio, nella terza stanza è la forma degli oggetti a dar forma allo spazio. Mentre noi facciamo esperienza dello spazio in un volume e in relazione alla sua grandezza, allo stesso tempo il linguaggio della forma, dello schema e della superficie costituisce il fondamento della realtà, la matrice culturale delle connessioni.

**Come scrive Germano Celant:** *«Prima di disporre in mostra le strutture e gli oggetti, è importante studiare il luogo; il pavimento, le pareti, l'ingresso etc. "Mettere in movimento" l'ambiente significa agire sull'architettura (...) Steinbach affronta questo aspetto e persegue una corrispondenza che esalta la fluidità tra oggetto e contesto.»*

**Davide Auricchio**



## PARAFARMACIA del dott. VITO FAGA

*La professionalità di un farmacista al tuo servizio*

**FARMACI DA BANCO E PARAFARMACI, DERMOCOSMESI, SANITARI  
APPARECCHI PER AEROSOL E MISURAZIONE DELLA PRESSIONE  
RIVENDITA SPECIALIZZATA PRODOTTI AVÈNEE TENA**

**SCONTI DAL 20% AL 50%**

Aperto il  
sabato  
intera  
giornata

**CASERTA, VIA RICCIARDELLI N. 50. TEL. 0823 448053**

# La Bottega del Caffè



## ALDO MORO AL CIVICO 14

**Nello spazio di Vicolo Della Ratta** a Caserta (sabato 2 febbraio ore 21.00 e domenica 3 febbraio ore 19.00) "Michele Timpano - Amnesia VivacE" presenta *Aldo Moro. Tragedia* di Daniele Timpano. In scena lo stesso regista/autore. «Desolato, io non c'ero

quando è morto Moro. Aldo è morto senza il mio conforto. Era il 9 maggio 1978. Non avevo ancora quattro anni. Quando Moro è morto, non me ne sono accorto. Ma dov'ero io quel 9 maggio? E cosa facevo? A che pensavo? E soprattutto a voi che ve ne importa? È una cosa importante cosa facevo e che pensavo io a tre anni e mezzo? Aldo è morto, poveraccio. Aldo Moro, lo statista. Che un certo Moro fosse morto l'ho scoperto alla televisione una decina di anni dopo, grazie a un film con Volontè. Un film con Aldo morto. Ci ho messo un po' a capire fosse tratto da una storia vera. Oh, mio Dio! Hanno ammazzato Moro? E quando? Perché? E come? Lo hanno trovato nel bagagliaio di una Renault 4 rossa, undici colpi sparati a bruciapelo addosso. Oh, mio Dio! Hanno ammazzato Moro! Brutti bastardi. E vabbè, pazienza. Niente di importante. Cose che capitavano negli anni '70. Bisognava fare la rivoluzione. Chi? Brigate rosse. Era il 9 maggio del 1978. Non avevo ancora quattro anni. Brigate rosse, sì. Ma rosse in che senso?». Lo spettacolo non racconta il sequestro di Aldo Moro né tenta di ricostruire la fitta nebulosa di ipotesi più o meno probabili o improbabili che sono andate ad innalzare, in oltre 30 anni, la discutibile fortezza denominata "Il caso Moro". Fortezza inespugnabile fatta di ipotesi, interpretazioni, prove inoppugnabili o oppugnabili, articoli e inchieste giornalistiche, testimonianze attendibili e testimonianze inattendibili, prese di posizione, arroccamenti o accanimenti ideologici.

## QUATTRO DETENUTE ALL'OFFICINA TEATRO

**All'Officina Teatro** di Via dei Platani a San Leucio uno spettacolo tutto al femminile. "Molise Spettacoli" (con il patrocinio e il sostegno del Garante dei detenuti della Regione Lazio e col patrocinio del Ministero della Giustizia D.A.P.) presenta (sabato 2 febbraio ore 21.00 e domenica 3 febbraio 2013 ore 19.00) *Giorni Scontati* di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti. Regia di Luca De Bei. In scena le due autrici con Giusy Fraltonardo e Lia Zinni.

**Ripporto dalle note.** «Quattro personaggi femminili si ritrovano a dividere una cella, vivendo situazioni divertenti, disperate e grottesche. Quattro donne che imparano a vivere in un luogo che è negazione della vita. Il pubblico verrà trascinato dalle loro storie divertendosi alle loro battute, immedesimandosi nella loro quotidianità così vicina e nello stesso tempo, distante dalla nostra. Giorni scontati è uno spaccato di vita in un carcere femminile d'Italia che sorprenderà, diventerà e commuoverà e, forse, riuscirà a spezzare qualche pregiudizio». «Giorni scontati tutti uguali anche quando non sono uguali. Giorni Scontati quelli già passati in carcere. Giorni Scontati segnati sui muri della cella per contare quelli che dividono dalla libertà. Giorni scontati che scontati non sono mai».

**Lo spettacolo di sabato** sarà preceduto da un dibattito sulle condizioni delle carceri.

## SCARPETTA AL "CITTÀ DI PACE"

**Nel teatro di Puccianello** si ritorna alla comicità con uno spettacolo dedicato al più tradizionale teatro comico napoletano: quello firmato da Edoardo Scarpetta. La rassegna diretta da Anna D'Ambra, sabato 2 febbraio, alle ore 21, propone *Don Anselmo Tartaglia*.

«**Chi non ricorda**» spiega le note «l'avvocato balbuziente di una delle più famose commedie di Edoardo Scarpetta, 'O scarpafietto? Don Anselmo Tartaglia, maschera infantile, nel senso di semplice e spontanea, con la capacità di dire o compiere spropositi con la massima naturalezza possibile che è propria dei bambini. Questo è il filo che lega Don Anselmo Tartaglia al personaggio di Felice Sciosciammocca e alla storia del teatro napoletano: Don Anselmo fa parte della tradizione teatrale e anche Lui, con la sua comicità allo stato puro, istintivo e divertente, è stato un riferimento importante nel Teatro di Scarpetta. Roberto Capasso, in questo allestimento, vuole risalire alle origini scarpettiane mediando con i grandi riferimenti che lo legano al teatro di Pasolini e al teatro di avanguardia. Un modesto contributo alla contemporaneità e, perché no, all'immortalità di un grande autore come Scarpetta, del quale non bisogna assolutamente tradire la memoria».

## VIRGINIA WOOLF A NAPOLI

**Da ieri e fino a domenica 3 febbraio** al Teatro Elicantropo di Napoli la *Stanza di Orlando* di Carmen Giordano. In scena un vibrante monologo costruito su un sottile gioco di specchi, pezzi di biografia e frammenti di romanzi tratti dall'opera di Virginia Woolf. Come in un bozzolo-opera d'arte, la Woolf, tratteggiata in quest'allestimento dal clan di donne della Compagnia Macelleria Ettore (Carmen Giordano alla scrittura, Maurra Pettoruso sulla scena, Maria Paola Di Francesco nell'ideazione e costruzione dell'installazione che si fa drammaturgia), è un essere che ha un'urgenza di amore infinito, un buco incolmabile che la dilania e divora.

**Lo spettacolo** nasce sulla base di uno dei più famosi romanzi di Virginia Woolf, "Orlando: A Biography", pubblicato nel 1928. Siamo, infatti, nella "Stanza di Orlando", al cui centro c'è un androgino "lei". Volto dipinto, sottoveste e movenze da bambola, l'interprete affronta in modo egregio un aspro monologo, all'interno di un'efficace installazione scenografica. Un bizzarro meccanismo di "gabbia a pedali" che diviene l'unico elemento drammaturgico con il quale l'attrice si relaziona, plasmandolo di volta in volta grazie al movimento del suo corpo. Lunghi elastici spessi e tesi circondano l'attrice, che sembra riuscire a liberarsi pian piano dalla prigionia solo grazie al flusso incisivo delle sue parole.

**Umberto Sarnelli**



## La Bottega del Caffè

### IL PASCOLI DI POLI AL COMUNALE

**Dall'8 al 10 febbraio Paolo Poli** torna al Teatro Comunale di Caserta con "Aquiloni", liberamente tratto da Giovanni Pascoli. In scena, con l'ottantatreenne artista, che cura anche la regia, Fabrizio Casagrande, Daniele Corsetti, Alberto Gamberini, Giovanni Siniscalco; le scene sono di Emanuele Luzzatti, i costumi di Santuzza Calì, le musiche di Jaqueline Perrotin, le coreografie di Claudia Lawrence.

**Poli, famoso attore trasformista**, assai noto sul piano internazionale, che, qui, a Caserta, abbiamo visto più volte, sia a teatro, sia a "Settembre al Borgo", dalla carriera teatrale ultrassessantenne, stavolta si cimenta in un'impresa non facile: mettere in scena e rivisitare, in chiave divertente e insieme ironica, la poesia di Pascoli, almeno di certo Pascoli, quello delle "Myricae" e dei "Primi" e "Nuovi Poemetti". Appunto nei "Primi Poemetti" si legge una lirica intitolata "L'aquilone", che dà nome allo spettacolo, che andiamo presentando. In essa, l'autore, dopo aver parlato di una giornata primaverile, in cui non c'è scuola e i ragazzi escono, in schiera, a lanciare gli aquiloni, ricorda un compagno morto giovinetto...



**Lo spettacolo di Poli**, però, anche se presenta talune liriche serie e meditative, come "Valentino vestito di nuovo", "Alba", "A nanna", "I due fanciulli", "Orfani", "Italy", non è triste. Infatti, come scrive sul "Sole 24 ore" Francesca Motta, «non è un omaggio a Pascoli, ma una rappresaglia bonaria contro il poeta, tradizionale tormentone scolastico...». Poli, in un'intervista, dichiara, «fu il primo poeta della mia infanzia, che scoprii a 5/6 anni. In vecchia età, ho voluto rivisitarlo». Va anche ricordato che il Pascoli giovanile, autore, appunto, delle "Myricae" e dei "Poemetti", canta la natura, il dolore e il mistero. Nella trasposizione teatrale di Poli si vede e si respira un'aria, un'atmosfera bucolica, agreste: un mondo di suoni e di voci, di versi degli animali, di onomatopée; un mondo di Italia rurale, gergale, che sembra, oggi, in via di estinzione.

**Tale trasposizione**, e trasfigurazione visiva, sono state possibili col concorso della policroma scenografia dello scomparso Lele Luzzatti; dei fantastici costumi di Santuzza Calì; dei coinvolgenti motivetti di Jaqueline Perrotin. Ancora una volta, il mattatore dell'evento è Paolo Poli, che, ad 83 anni, continua a declamare, a recitare, a cantare, a ballare, con la sua classe, la sua fantasia, la sua ironia. Ovviamente, anche in questo spettacolo si dà spazio a quelle che sono, da sempre, le corde più caratteristiche dell'attore fiorentino: il ritmo, i travestimenti, le rapide trasformazioni, la "verve" consueta, che riempie i teatri e determina gli applausi.

**Menico Pisanti**

## A parer mio...

### RICORDA CON RABBIA

**La "vecchia", ma sempre e tuttora attuale** commedia di John Osborne, vista e ascoltata, al "Comunale" di Caserta, dal 25 al 27 gennaio scorsi, ci pare segnalarsi soprattutto per il testo. Un testo su cui ci siamo soffermati in sede di presentazione ("il Caffè", n. 2, del 18 gennaio 2013) e che, a parte i contenuti e i messaggi, spicca per la sua serietà, e drammaticità, in un cartellone un tantino "avaro" di opere che facciano pensare...

**Ci sia permesso di ribadire** qui che "Ricorda con rabbia" non è solo il manifesto di una generazione - quella degli anni '50, essendo andata in scena per la prima volta nel 1956 -, ma di ogni generazione, e in specie di quella attuale. Perché, come si legge nelle note di regia, la commedia «è apologia della rabbia, irruenta, disperata, generalizzata, quella che ci circonda ora, rabbia verso una realtà che va liquidata, rivista alle radici». Uno dei protagonisti, Jimmy Porter, l'arrabbiato per eccellenza, incarna l'uomo "contro", ucciso dalla noia, dalla

ripetitività delle cose quotidiane, dalle domeniche. Urla, perché gli altri si risvegliano dall'indolenza e riscoprono entusiasmi, interessi, in un presente, che appare disgustoso anche nei giornali e nelle cronache culturali (si ricordi la battuta: «I libri cambiano, ma le recensioni sono tutte uguali...»).

**L'allestimento visto a Caserta**, per la regia di Luciano Melchionna, senz'altro rende il senso e l'atmosfera della commedia di Osborne. A cominciare dalla scena di Alessandro Marrazzo, affollata di simboli anticonformistici: i tanti frigoriferi e qualche lavatrice, invece dei mobili, che richiamano l'epoca del boom economico e del consumismo, o, forse, il disordine, l'anticonformismo dei tre giovani, Jimmy, Alison e Cliff; ai costumi di Michela Marino, oltremodo "casual", per non dire poco indossati dai personaggi. Da notare, ancora, l'ambientazione: una stanza strana, una sorta di soffitta o mansarda, con una scala che porta ad un ripiano, da dove l'arrabbiato urla il suo disagio, come da un pulpito o palchetto... Né va taciuto il finale, con i due protagonisti che si tirano contro, reciprocamente, una miriade di orsacchiotti e scoiattolini di peluche, ad indicare il loro rapporto litigioso, eppur vivo (si chiamavano tra loro "orso" e scoiattolo).

**L'atmosfera plumbea dell'allestimento** viene creata, poi, dal ritmo lento dell'azione, nonché dai toni bassi della recitazione, almeno per quanto concerne i personaggi di Alison, Cliff ed Elena, che sembrano più normali, più razionali; mentre, Jimmy, l'arrabbiato, urla in maniera ossessiva. Si capirà alla fine, che è più fragile, malgrado le sue grida e i suoi "menefreghismi". Comunque, gli interpreti, Stefania Rocca, Daniele Russo, Angela Di Matteo e Marco Mario De Notaris, ci sono sembrati adeguati nei rispettivi ruoli, anche se, nel finale drammatico, la Rocca è apparsa un po' sopra le righe.

**Menico Pisanti**

### NOMEN OMEN

#### (IL NOME È PRESAGIO)

**Sabato 26 e domenica 27 gennaio**, al Teatro don Bosco, la compagnia teatrale "il Carrozone", diretta da Ludovico Di Mauro, ha portato in scena "Gli esami non finiscono mai", l'ultima commedia di Eduardo De Filippo, da lui ideata intorno agli anni '40 ma scritta e messa in scena solo nel 1973. Il titolo di questa commedia è diventato un modo di dire diffuso, che potrebbe fondersi col concetto socratico "sapere di non sapere". La consapevolezza dell'infinita conoscenza può stimolare eternamente qualun-

# Pino Balzano *Directions* Guitar solo improvisations



Il maestro Giuseppe “Pino” Balzano è un chitarrista che unisce al virtuosismo struggente del suo strumento l’esigenza di trasmettere, sempre e comunque, le emozioni della musica. La musica suonata con la chitarra. Un tipo particolare di musica. Per il ritmo e la musicalità, ma anche per l’innato, intrinseco sentimento dello strumento. Basta scegliere un accordo e suonarlo o aggiungervi una settima e capire che la chitarra ha una marcia in più, forse, rispetto ad altri strumenti. Ecco perché tanti giovani la amano e perché a 44 anni, giovane quindi, il maestro di Pomigliano d’Arco ha sentito l’esigenza di incidere un disco come “Directions”.

**Nove tracce** dove l’ecllettismo di una tecnica personale riesce a esprimersi e seguire, d’istinto e senza soluzione di continuità, oltre l’itinerario del tema, splendidamente eseguito, anche la più pura libertà di improvvisazione. Dal classico napoletano “Tu si ‘na cosa grande” di Domenico Modugno al siderale “Windows” di Chick Corea. Pino Balzano ha iniziato da adolescente a nutrire il suo interesse per la chitarra, per poi conseguire il diploma al conservatorio “Domenico Cimarosa” di Avellino. Tra i suoi maestri ricorda orgoglioso esimi strumentisti del calibro di Mario Fragnito e Enzo Amato, mentori affettuosi oltre che straordinari talenti dello chitarra. Ma il resto ce lo ha messo di suo. Perché la chitarra è l’amore della sua vita, il mezzo grazie al quale arrivare al cuore della musica, quella sola capace di dare senso e consolazione anche ai momenti più bui dell’esistenza.



Per il maestro Balzano la musica è questo: una parte essenziale, indispensabile della vita. E come tale va vissuta. Un immenso tesoro di cui potersi nutrire a piacimento. Naturalmente bisogna cercarla, inseguirla e studiarla con tutta la passione possibile. Ma la musica e la chitarra sono godimento nella loro più pura essenza artistica. Poi, è chiaro, occorre il talento per fare intravedere in brani tipo “Besame mucho”, il classico di Consuelo Velasquez, oltre il suono proprio dello strumento, classico per eccellenza, le venature del vero jazz, moderno per eccellenza e tirarne fuori un pezzo “nuovo”, pieno di spunti e particolari. Tutti da scoprire.

**Il punto è che non di cover si tratta**, ma di rifacimenti veri e propri. Con arrangiamenti originali che vanno ascoltati più volte per poterne ricavare le emozioni che vi sono contenute. Da citare, doverosamente, oltre le cover, comunque, anche due brani originali - “Clear September” e “France my France” - di ottima fattura e molto ispirate. Se un appunto può essere mosso a questo disco è che ha bisogno di un attimo in più di attenzione da parte dell’ascoltatore per poter essere apprezzato. Ma bastano pochi ascolti per comprendere che proprio l’ecllettismo è la chiave di volta della musica del maestro. Il suo stile e la sua firma. Il viaggio può incominciare. E per un disco di esordio forse non si può chiedere di più. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

que curiosità intellettuale. Lo sforzo messo in atto dalla compagnia casertana è stato notevole per il numero dei personaggi e degli interpreti e per i complessi aspetti tecnici. Come ha rivelato Danilo Conte, interprete del personaggio di Fortunato, «la realizzazione delle scenografie, le prove di canto e la scelta dei costumi sono state problematiche». Ma aggiunge che l’entusiasmo ha coinvolto totalmente tutti gli attori, anche quelli che hanno dovuto cambiato velocemente vestiti e trucco.

**Il protagonista** si chiama Guglielmo Speranza, ed a caratterizzarlo sono tre elementi. Il primo è che durante l’arco della sua vita scenica indossa sempre lo stesso vestito, mentre a scandire il trascorrere del tempo cambia il colore della sua barba. Poi, già dal prologo e per tutta la commedia, commenta spiega e

anticipa agli spettatori quello che avverrà sulla scena. Infine, come per gli altri personaggi, il prestigioso autore napoletano ha scelto nomi che condizioneranno il destino dei protagonisti (per i latini il nome è un presagio, e «Bisogna seminare un carattere, per raccogliere un destino», ha detto Romano Battaglia). Speranza (Francesco di Mauro), superato l’esame della laurea, dovrà affrontare anche le domande interessate dei futuri suoceri. Si sposerà e avrà due figli - Fortunato e Felice - sulla cui paternità la malignità popolare insinuerà a dismisura. Pur assicurando a loro e alla moglie viziosa e infedele benessere e sicurezza, raccoglierà solamente indifferenza totale e disistima: i figli non divideranno le iniziative economiche paterne accarezzando, insieme alla madre, l’idea di interdirlo. Ad arricchire l’arezza del

discorso eduardiano contribuiscono La Spina, amico falso ed invidioso, la forzata separazione da Bonaria, di estrazione sociale umile ma amante genuina e leale, e i tre dottori Bianco, Rosso e Nero, che si intervallano intorno al protagonista.

**Nello svolgersi della trama** Speranza non muterà sogni e priorità, con la casta ostinazione degli onesti: «Mi sono scocciato di sottostare alla legge del vivere civile che ti assoggetta a dire sì senza convinzione, quando i no convintissimi ti saltano alla gola come tante bolle d’aria», prorompe a un tratto, ma, alla fine, esprimerà la sua sconfitta, di fronte a una vita avara di sorrisi, col silenzio. Mute resteranno le sue lacerazioni, fino alla morte e al funerale, nel quale sarà travestito come un giullare, alle spalle di coloro che portano la sua bara immaginaria.

**Silvana Cefarelli**



**Un allestimento ancor più attuale** di quello visto al Teatro Arcimboldi di Milano l'anno scorso: oltre ad essere l'unico ad andar ancora in scena (da tempo a Broadway e da poco a Londra ha già chiuso i battenti), la *Priscilla* romana ha trovato al Teatro Brancaccio una dimora adatta ai tempi in continuo mutamento che stiamo vivendo. E non ci riferiamo solo alle vicine elezioni, quanto al Carnevale a venire. Perché di travestimenti e travestiti, *drag queen*, *gay* o *transgender* si parla in questo pluripremiato musical *Priscilla, la regina del deserto*. Infatti, *The Adventures of Priscilla, Queen of the Desert* è un film australiano del 1994 diretto da Stephan Elliott, vincitore del premio Oscar 1995 per i migliori costumi. E se la pellicola ha conquistato il suddetto Oscar nonché il Tony Award per il musical per le sue apparenze luccicanti, altrettanto meriterebbe l'attuale musical prodotto dal Gruppo MAS guidato dall'imprenditore Daniele Luppino, che esibisce non meno di 459 costumi, 60 parucche affiancate a 200 copricapo, 150 paia di scarpe realizzate su misura, ... In pratica, diviso per il numero dei brani risulta un cambio di vestiti per ogni hit, così attuandosi in pratica anche il cambio di scena. In effetti la presenza troneggiante del bus Priscilla in mezzo al palco non permetterebbe chissà che grossi movimenti, se non degli stessi attori che non vi risparmiano gli sforzi: è una vera e

propria gara al travestimento, con risultati a volte geniali, come le gonne trasformate nelle strutture portanti dell'Opera di Sydney. D'altronde questa *arcobalenica* collezione creata dalla premiata coppia di designer Tim Chappel e Lizzy Gardiner è riuscita a riversare tutto il suo splendore in una sfilata presso la tensostruttura allestita l'anno scorso all'interno del Castello Sforzesco di Milano.

**Da aggiungere all'incanto visivo** una colonna sonora altrettanto caleidoscopica, fatta di famosi successi internazionali anni '80 e '90 (*I will survive*, *It's raining men*, *Go west*, *Don't leave me this way*, *Billy don't be a hero*, *Mamma mia*, *Save the best for last*, *I love the nightlife*, *My baby loves lovin'*, *Can't help lovin' that man*, *Girls just want to have fun*, *Like a virgin*, ...), per finire riprendendo lo *hit* di Gloria Gaynor) purtroppo tutti registrati su nastro, ma salvati dalle eccezionali voci live delle tre dive: Elena Nieri, Loredana Fadda e Valentina Ferrari.

**Scritto da Stephan Elliott e Allan Scott**, il musical riprende la trama del film: dopo la morte del compagno di Bernadette, i tre protagonisti di Sydney - il trans Bernadette (una sensuale Simone Leonardi), Felicia (un'atletica Mirko Ranù), Mitzi/Tick (alias Antonello Angiolillo, più convincente padre di famiglia che *drag queen*) partono per Alice Springs, dove la moglie di Tick (dalla quale si era

separato) ha organizzato il loro rilancio artistico. Per spostarsi nel deserto australiano eccoli quindi guidare una vecchia corriera tappezzata di led camaleontici, battezzata appunto Priscilla. In seguito al guasto del bus - piuttosto un Greyhound trasformato in bar, il trio si allarga accogliendo anche Bob, il meccanico che li aiuta a rimettere in sesto la claudicante Priscilla (in effetti per risparmio scenografico il bus presenta solo due ruote motrici...), ma anche l'inconsolabile Bernadette... Arrivati ad Alice Springs, Felicia, Bob e Bernadette scoprono che Tick, oltre ad essere sposato ha anche un figlio di otto anni, Benji (un "maturo" nella sua tolleranza Eric Sean Sarzano) che lo accetterà così com'è, mettendo in imbarazzo non tanto la mamma, quanto i suoi compagni di viaggio. Al termine del fortunato spettacolo, anche qui di... varietà, Tick decide di tornare insieme a suo figlio a Sydney, mentre gli altri prenderanno la propria strada... ma solo dopo aver unanimemente raggiunto il loro supremo desiderio, cioè le proprie aspettative artistiche che attengono alla diversità.

**Dunque un favoloso periplo musicale** tra le realtà australiane, come le grandi e le piccole città, il deserto infinito, popolato oltre che da aborigeni anche da strani animali - il koala, il canguro - altre occasioni per esibire meravigliosi campioni di *haute couture*. Ogni tanto lungo il percorso i passeggeri di Priscilla incontrano gente vestita da cowboy con in testa l'immane cappello di pelle Kakadu, organizzata in comunità non proprio aperte al nuovo. Spesso le buone maniere e la tolleranza son accecate dall'omofobia degli invettivi spruzzati sul pullman e perfino degli abusi fisici di gruppo. Una pedante galleria di personaggi viene a completare l'immagine di un continente che non potendo essere descritto nella sua vasta diversità etnica, dalle finestre del bus si cinge a raccontarne l'antropica diversità sessuale che possa mettere d'accordo tutti - australiani e non. E i vent'anni di brillante carriera di *Priscilla* le hanno dato pienamente ragione!

**Corneliu Dima**

#### DA NON DIMENTICARE MAI

L'IMU è stata approvata dal Governo Berlusconi IV con Decreto Legislativo n.23 del 14 marzo 2011. L'hanno firmato Berlusconi, Tremonti, Bossi, Calderoli, Fitto, Maroni, e Brunetta. Vuoi vedere che l'hanno firmato a loro insaputa? Scaiola do-

cet?

#### NUOVE DENOMINAZIONI

MPS: Monte Dei Porci Di Siena  
Presidente Pdl: Silvitto Berlusconi

#### PAUSE AL CINEMA

Monte dei Paschi di Siena: *Profumo di tangenti*



Claudio Mingione  
Pause

Silvio Berlusconi: *Il pisolino*

Silvio Berlusconi: *Il sonno mistico*

Silvio Berlusconi: *Il nostalgico*

Renato Brunetta: *Il minineurone di Silvio*

Silvio Berlusconi: *Il confronto*

*mancato*

Giorgia Meloni: *Senza paura*

Silvio Berlusconi: *Tanta paura*

Alessandra Mussolini: *Dal rispetto al disprezzo*

Alessandra Mussolini: *Nessuno tocchi Benito*

Alberto Sarra: *Il candidato (invalido) d'oro*

## BUIO IN SALA

È facile capire come mai il Leone D'Oro a *Pietà* di Kim Ki-Duc abbia diviso la critica e i commentatori occidentali; discussioni a fronte, d'altronde, di una costante indifferenza degli ambienti artistici orientali per il celebre regista coreano e la sua opera. Se all'uscita nelle sale di *Pietà* Kim Ki-Duc è stato accusato a un tempo di sciattezza e snobismo, di artificiosa morale come di movenze ammiccanti, il film va analizzato con un poco di distacco, persino temporale, dal brulicare delle polemiche critiche come degli entusiasmi.

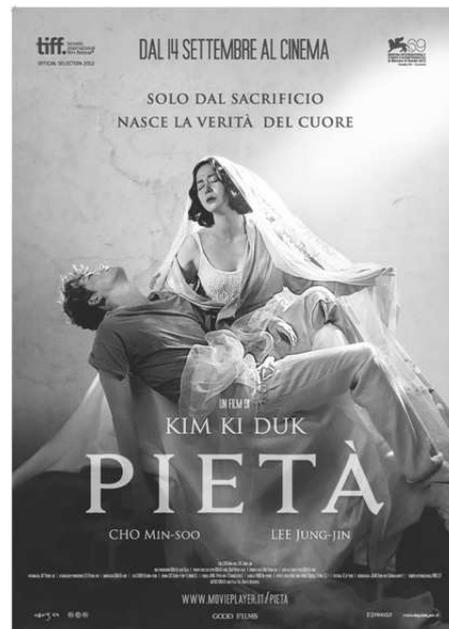
**La storia di Gang-Do** (Lee Jung-Jin) è del tipo che lascia poco spazio all'immedesimazione, all'empatia, già l'ambientazione è straniante: una città metallurgica sudcoreana, ferocemente capitalista e primitiva, dominata dal culto del profitto ma profondamente estranea al mito consolatorio del benessere, tutto occidentale. I lavoratori sfruttati di *Pietà* non hanno nulla a che fare con i suburbani di Ken Loach, sono servi della gleba, e infatti non sfigurano accanto all'iconografia cristiana-allucinata di cui è permeata la pellicola, hanno perso finanche quella frugalità altera che conservavano gli orientali moderni de *La Samaritana*. In un arcipelago di botteghe asfittiche si muove Gang-Do, violento sottoposto di uno strozzino, un giovane che si guadagna da vivere amputando e umiliando i debitori che non possono pagare, tutto al fine di riscuotere il premio assicurativo che andrà a coprire gli interessi maturati dal malcapitato.

**In effetti scritto così** sembra un soggetto di Chan-wook Park, specie quan-

## Pietà

do andremo ad aggiungere che la madre inconsolabile di una vittima di Gang-Do si fingerà genitrice perduta e poi redenta dell'aguzzino, dando alla sua vita un senso, risvegliando in lui una forte pietà, di bestia, al vaglio dello stupro e del sangue, ma pur sempre una irresistibile forma di pietà. La bellissima madre randagia di Gang-Do (Jo Min-Su) compirà la sua vendetta tuffandosi da un palazzo, dandosi la morte, senza odio, con giustizia, per il desiderio di far piombare il ragazzo nella stessa sconsolata solitudine che ha conosciuto lei dopo il suicidio del vero figlio, azzerato. Chi ha scritto della morale mista in Kim Ki-Duc, della evidente giustapposizione di una immolazione orientale all'accoglienza cristiana, magari una scelta furba e mal finalizzata, è probabile che non conosca affatto, o almeno a fondo, la filmografia dell'operaio-pittore-regista coreano, oppure che si sia lasciato distrarre dalle novità formali (non necessariamente esaltanti) di un'opera come *Pietà*: regia poco rigorosa e scelta digitale, oltre a un dominio del dialogo che, tuttavia, non risulta poi così eccentrica a chi in passato ha amato *Time*.

**Va constatata la sintesi** di una lunga serie di temi già presenti in Kim Ki-Duc: *Pietà* risolve alcune tensioni innescate in pellicole precedenti. Capita spesso, assistendo a un film di Kim Ki-Duc, di avere l'impressione che l'intreccio andrebbe completato in una certa maniera, che il regista ne sia cosciente ma si astenga dall'azione a favore del presentimento (*Soffio*); esplicitando una serie di soluzioni, solo suggerite in precedenza, Kim Ki-Duc rende *Pietà* un film sensibile, e-



sposto al ludibrio interpretativo dello spettatore. Questi si sente autorizzato, in quanto ritiene di avere dati sufficienti, a interpretare la volontà della morte in *Pietà*, e via con i discorsi sulla necessità della vendetta che vince sulla pena della madre. Lettura di una semplicità impressionante se il glossario è il cinema statunitense, in Jo Min-Su è più difficile ravvisare, allora, l'impossibilità di vivere, la solitudine come condizione data, la scoperta dell'idiozia della scelta: si chiamava Jae-Young, volava giù sorridendo e ammazzava, prima di se stessa, la pre-sunzione di lettura. Al diciottesimo film la giuria di Venezia ha ritenuto di benedire il cinema di Kim Ki-Duc, otto anni dopo il volo di Jae-Young; nessuno ha creduto ancora di pagare il tributo all'illogicità devastante dei suoi giovani. Seguono polemiche, in sottofondo.

**Giorgia Mastropasqua**

### PAUSE IN EDITORIA

Silvio Berlusconi: *Chi non dorme di notte, dorme di giorno*

Mario Monti: *Come mi sono giocato il Quirinale*

Pierluigi Bersani: *Voglia di Renzi. Adesso!*

### C. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Ogni volta che Silvio dice una "ca...ata", per prima cosa la smentisce e poi afferma di essere stato frainteso. Nel frattempo uno stuolo di "irrottabili" politici serventi e/o lingua-leccanti (Brunetta, Santanchè, Gasparri, Bondi, Biancofio-

re ecc.), non solo lo giustifica ma trova subito il modo per gettare fango su quelli di sinistra!

### QUELLO CHE NON HO...

#### ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Perché ci meravigliamo della "marcata simpatia" (quasi adorazione) di Berlusconi verso Mussolini. Non l'ha mai nascosta. Ricordate quando disse che i dissidenti politici mandati al confino in realtà andavano in "vacanza" nelle isole? E poi, non dimentichiamo quali sono le amicizie più "intime" e "particolari" (soprattutto per

Claudio Mingione  
Pause

fare affari personali, spesso "sporchi") del nostro Silvio: Putin, Lukashenko, Karimov, Berdimuhammedow, senza

dimenticare il "debole" che ha avuto per i dittatori nordafricani Gheddafi, Mubarak e Ben Ali. O no?

### SCelta CIVICA

Per puri *Fini* politico-economici Mario Monti si è messo nei *Casini*.

### UN MARIO PER VINCERE

Berlusconi per tornare a vincere ha provato in tutti i modi a far suo Mario Monti. L'ha loda-

to, osannato, pregato poi, non avendo una risposta positiva, l'ha criticato, dissacrato, massacrato. Con l'altro Mario (Balotelli), prima l'ha criticato, dissacrato, massacrato («*mela marcia*») poi, pur di provare a rivincere qualcosa, disperato, come è suo solito... l'ha "comprato"!

### NUOVO RISTORANTE FRATELLI LA RUSSA

Specialità: cucina siculo-milanese alla "fiamma tricolore"  
Piatto del giorno: Crosetto e Meloni all'"incazzata"

ULTIMO  
SPETTACOLO

## L'ultima sfida

**In seguito ad un'operazione mal riuscita** Ray Owens (Arnold Schwarzenegger) decide di abbandonare la squadra narcotici e la città di Los Angeles. In preda ai rimorsi, si stabilisce nella tranquilla cittadina di Sommerton Junction,



dove comincia a rivestire il ruolo dello sceriffo della contea. La cittadina è particolarmente quieta e, tra un divieto di sosta e un eccesso di velocità, le giornate passano all'insegna di piccoli crimini ed effrazioni che non impensieriscono minimamente lo sceriffo oramai stanco e invecchiato. Solo il fuggitivo Gabriel Cortez (Eduardo Noriega), ricercato dalla FBI come il più grande signore della droga di tutta l'America, che ha bisogno di rifugiarsi in Messico passando proprio per Sommerton Junction, riuscirà a turbare, e non poco, la quiete dell'intera cittadina.

**Arnold Schwarzenegger** abbandona definitivamente la politica e ritorna al suo "vecchio lavoro", quello che lo ha consacrato e reso noto in tutto il mondo. Come raccontato di recente nella sua ultima apparizione sulle reti Rai, Schwarzenegger era un semplice culturista austriaco che, una volta giunto in America, senza nemmeno spicciare una parola d'inglese, è riuscito a diventare in poco tempo una figura centrale di Hollywood, fino a raggiungere tutti i

suoi sogni e a diventare persino governatore della California. L'America, secondo l'attore di *Terminator*, ha ancora molto da offrire, soprattutto ai giovani di belle speranze, e allora si catta-pulta in una nuova avventura cinematografica, non certo una grandissima produzione ma una cosa è sicura: lo stile c'è, eccome. L'atteso ritorno di uno degli attori di maggior successo al botteghino negli anni '80 vede finalmente da luce in un film d'azione/western/humor tutto da gustare.

**Il regista sud-coreano Kim Jee-Woon**, visionario autore de "Il buono, il matto e il cattivo", amante del genere western e non solo, con "The Last Stand - L'ultima sfida" propone un film d'azione e di intrattenimento puro, comprensivo di tutti gli elementi classici del genere e senza particolari innovazioni. Ma il tutto è insaporito da una dose di *humour* travolgente, e l'età dello sceriffo, simile a quella di Schwarzenegger, è in grado di creare un forte e trascinante parallelismo tra l'attore e il protagonista e rende la pellicola una sorta di western all'americana molto godibile e spettacolare.

**Orlando Napolitano**

**Ci siamo.** Dopo tante attese e palpazioni seguiti all'annuncio della cessione alla Disney dei diritti su *Star Wars* da parte di George Lucas, e l'annuncio di una nuova trilogia di *Guerre Stellari*, emerge finalmente dalle tenebre, o meglio da lato oscuro, il regista del nuovo film. Dopo aver avuto con certezza la notizia dei tre sceneggiatori designati per scrivere questi nuovi capitoli della saga di fantascienza più amata di tutti i tempi, per dirigere la pellicola l'ha spuntata J. J. Abrams, uno degli autori moderni più apprezzati del genere, che ha saputo creare serie televisive *cult* del genere, del calibro di *Alia* e del controverso *Lost*, regista e sceneggiatore dotato di un ottimo ritmo e di grandi capacità narrative oltre che di una grande conoscenza dello sci-fi.

**Forse non poteva andare** meglio di così, anche se qualcuno pensa che Benicio del Toro fosse una scelta



migliore; quello che è certo, però, è che J. J. Abrams è da subito stata la prima scelta della Disney, della Lucas arts e so-

prattutto di George Lucas e Steven Spielberg. Quello che aveva frenato la trattativa e il regista stesso è stato il suo impegno con la Paramount e con un altro pilastro della fantascienza col quale il regista americano è attualmente impegnato: *Star Trek*, quella che per certi versi è la serie rivale proprio di *Star Wars*. Forse i fan conservatori non saranno poi molto contenti, ma Abrams è stato in grado di rivitalizzare un *franchise* oramai defunto come *Star Trek* proprio traendo ispirazione dalla saga di

*Guerre Stellari*, la sua saga preferita, ed è assai improbabile che possa fare male con questa nuova sfida. D'altronde Abrams ha ben chiare le sue idee di cinema e riesce ad applicarle sempre bene e sempre con successo, ma tutte queste perplessità potranno avere una risposta concreta solo a lavoro compiuto, quando, nel 2015, finalmente vedrà la luce uno dei lungometraggi più attesi di sempre.

**Orlando Napolitano**



# UN CAFFÈ PAGATO PER TE

ANCORA PER TUTTO GENNAIO GLI ABBONAMENTI SI MOLTIPLICANO: REGALA DUE ABBONAMENTI AL CAFFÈ E NOI LO REGALIAMO A TE

## il Caffè COSTA MENO DI UN CAFFÈ

Nonostante l'aumento del prezzo di copertina, ancora per tutto il mese di Gennaio 2013 il costo dell'abbonamento annuale al Caffè rimane di € 35,00, con uno sconto superiore al 50% sull'acquisto settimanale del giornale. L'abbonamento dà diritto a ricevere 50 o 52 numeri del giornale e mette al riparo da eventuali futuri aumenti di prezzo. È possibile scegliere fra due diverse possibilità:

- ◆ l'abbonamento postale, che offre la comodità di ricevere ogni settimana *Il Caffè* a casa;
- ◆ l'abbonamento con tagliandi, che consente di ritirare la propria copia del Caffè in libreria o in edicola usufruendo comunque per un anno dello sconto e del prezzo bloccato (a fondo pagina l'elenco di librerie ed edicole convenzionate).

# E NOI TE LO REGALIAMO

**Se regali due abbonamenti al Caffè (amici, parenti, associazioni, circoli... puoi farti ringraziare ogni settimana per un anno), Il Caffè regala l'abbonamento a te. E per ognuno dei tre abbonamenti puoi scegliere la spedizione postale o il ritiro con tagliandi**



## ABBONAMENTO ANNUALE

50 NUMERI SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

*oppure*

52 NUMERI CON TAGLIANDI

**€ 35,00**



**Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento sulla carta Postepay n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata «Fausto Iannelli».**

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) oppure via email

### Il Caffè lo trovi in libreria

- \* Libreria del centro - Via S. Carlo 56
  - \* Libreria Guida - Via Caduti sul lavoro 41
  - \* Libreria Pacifico - Via Alois
- e in edicola**
- \* Affinita Maria - Via delle Querce 42
  - \* Agliano Luigi - Viale Beneduce
  - \* Aiezza Raffaele - Via G. M. Bosco 176
  - \* Attanasio - Via Cimarosa 8 (Pco Cerasole)
  - \* Avella Alfredo - Piazza Correria
  - \* Clarelli Mauro - Piazza Sant'Anna
  - \* Cutillo Antimo - Piazza Duomo
  - \* Di Lorenzo Giuseppe - Piazza Matteotti 61
  - \* Edicola Limone - via Ferrara 48
  - \* Edicola Maddaloni - via Ferrarecce 107
  - \* Edicola Mazzini - Via Mazzini
  - \* Edicola Russo - via Ferrarecce 207

- \* Edicola 341 - Piazza Vanvitelli
- \* Edicolandia - Via Ruggiero 130
- \* EFG - Piazza Vanvitelli
- \* Finocchi Giuseppe - Via Borsellino
- \* Fiorillo Alexandre - Via Laviano 20
- \* Garreffa Maurizio - Via Renella 65
- \* Giocagiò - Via Acquaviva 175
- \* Gravino Antonio - Via Tenga 45 (Sala)
- \* Il giornalista - Via Martiri del lavoro 15
- \* Laurenza Domenico - Piazza Aldo Moro
- \* Pagella Sonia - Via Patturelli 30
- \* Pastore Alessandro - Via Tanucci 75
- \* Scarinci Nicolino - Via Acquaviva 63
- \* So. edi. sud - Piazza Amico
- \* Solli Giovanni - Via Giulia 2
- \* Twenty Four - Viale Cappiello 4
- \* Villano Orsola - Interno Stazione FS





## JUVE, QUASI FATTA, MA COMPLIMENTI A BIELLA

**La vittoria rocambolesca** ma anche meritata dalla Juve sul campo di Cremona ha fugato qualsiasi dubbio di permanenza in Lega A, e ora sia dia il via ad un forsennato inseguimento ad un posto valido per i playoff. Nel numero scorso abbiamo fatto un po' di conti, oggi, sempre un po' per scaramanzia, cominciamo a vivere la cosa partita per partita. La squadra, e ci ripetiamo, ha la giusta mentalità vincente, ma una cosa colpisce: non molla mai, proprio mai... cosa meravigliosa in qualsiasi sport sia di squadra che individuale. Quindi sediamoci comodamente in poltrona e speriamo si palpitarci fino al termine del torneo. Il che vorrebbe dire lotta per i playoff, visto che domenica prossima contro l'Angelico Biella i bianconeri dovrebbero compiere l'ultimo sforzo, giusto per la matematica, e dare l'ultima forse decisiva spinta a fa precipitare la classifica del Biella, già buona ultima e per ora unica candidata alla retrocessione.

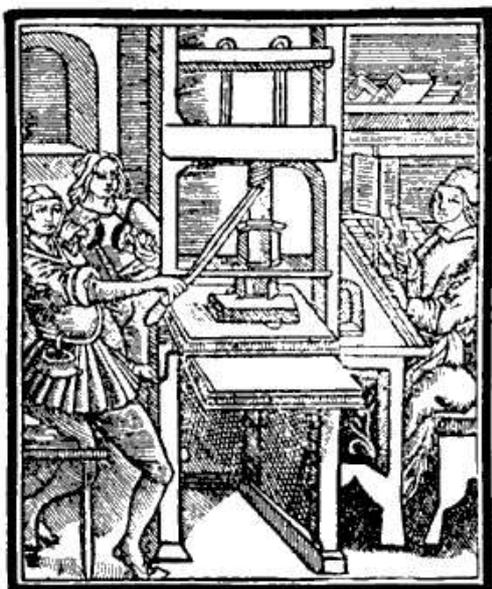
**Ma ci sono delle cose nello sport** come nella vita che rivalutano situazioni anche disperate come quella dei piemontesi. Quindici giorni fa il coach, Cancellieri, e il direttore sportivo e vero asse portante dell'Angelico, Atripaldi, avevano rassegnato

le dimissioni. La società ha risposto con una lettera pubblica che se non mi ha fatto svenire poco ci è mancato. Leggete le affermazioni del Presidente di Biella nel respingere le dimissioni dei due. Un senso di responsabilità, di civiltà, di sportività, di *mea culpa*, che non penso abbia uguali. «Abbiamo dato a Cancellieri delle scommesse, cosa pretendiamo?». Meraviglioso, sentivo suonare campane e arpe, musica per le mie orecchie di vecchio sportivo. Ho fatto il Presidente del Basket Zinzi, e in 14 anni mai, pur essendo allenatore nazionale, mai che abbia detto una parola tecnica ai miei allenatori. Ed ora, Vi prego, leggete il comunicato stampa dell'Angelico Biella....

*Comunicato stampa della Società - Inserito da Pallacanestro Biella il 15 gennaio 2013 in News*

*Dopo due giorni travagliati a seguito della brutta sconfitta interna contro Cremona, ecco le conclusioni cui sono giunti i vertici di pallacanestro Biella attraverso le dichiarazioni del Presidente, Massimo Angelico: «Domenica sera si sono dimessi sia l'allenatore della squadra Massimo Cancellieri, che il general manager e amministratore delegato Marco Atripaldi. Si tratta di due situazioni distinte. Cominciamo da Cancellieri. Sappiamo di avergli messo a disposizione una squadra piena di scommesse, con molti giovani e ben poche certezze, e gli abbiamo chiesto di lavorare per la Società secondo le nostre possibilità e ben consci che sarebbe stata una stagione difficile. Lo ha fatto per il meglio che ha potuto e con un po' di fortuna oggi la classifica potrebbe essere comunque più tranquilla. Prima di prendere una decisione non abbiamo contattato altri allenatori ma abbiamo guardato prima di tutto al nostro interno, a chi in primis fa parte del gruppo che ci darà la salvezza. Tutto lo staff si è schierato con chiarezza e decisione con Massimo, lo stesso hanno fatto in maniera che non esito a definire commovente i due nostri giocatori più rappresentativi Matteo Soragna e Goran Jurak e persino l'ultimo arrivato Taylor Rochestie, e gli stessi soci e consiglieri che ho contattato direttamente o telefonicamente in questi giorni si sono espressi tutti senza alcun dubbio per affidare a lui la missione di salvare la squadra. Quindi ho deciso di respingere le dimissioni di Cancellieri, che resterà il nostro allenatore fino a fine stagione». Prosegue il Presidente: «Per quanto riguarda Marco Atripaldi, la situazione è ancora più complessa. Lui non si occupa solo della squadra ma di tutta la vita della società, dalla parte economico amministrativa a quella gestionale (Forum compreso) e rappresentativa, dai rapporti con i soci a quelli con le istituzioni sportive e non. Nell'ultimo mese e mezzo ha avviato anche una serie di incontri per provare a dare un futuro alla società con il reperimento di nuove risorse, impresa davvero difficile coi tempi che corrono. È stanco, amareggiato, deluso e si prende ben più responsabilità di quante non abbia, considerate anche le condizioni in cui gli abbiamo chiesto di lavorare. Gli ho però spiegato con molta onestà che, se lui se ne va adesso, mette in grandissima difficoltà il progetto e le persone che ci lavorano e che tutti crediamo in lui per quello che ha fatto in questi anni e anche in questa stagione fino a qui sfortunata. Non è stato facile convincerlo, perché ancora questa mattina mi ha espresso le sue grandi perplessità nel continuare, ma alla fine ha prevalso il suo senso di responsabilità e di attaccamento a questa società in cui è protagonista dal primo giorno, e sono passati ormai 20 anni». Conclude Angelico: «Nei momenti difficili si fa quadrato e ci si affida a chi davvero è legato ad un progetto, a chi ha dimostrato di tenerci, a chi si sacrifica. Ci saranno gli ultimi importanti cambiamenti nel roster, in una stagione che ne ha già visti troppi, e poi si lotterà tutti uniti per l'obiettivo della salvezza. Sono certo che la gente sarà con noi: credo proprio di poterlo chiedere, almeno a chi è davvero appassionato».*

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

Questo il commento di Marco Atripaldi: «Mi sono dimesso perché la stagione fino ad oggi è stata a dir poco deficitaria e non sono abituato a dare la colpa agli altri, a cercare scuse o a fare finta di niente. Me lo impongono dignità, orgoglio e serietà professionale. L'ho fatto perché credo che serva una scossa per cambiare le cose sia nella squadra che nell'ambiente intorno, che ha bisogno di un rinnovato entusiasmo dopo le deprimenti prestazioni cui suo malgrado ha dovuto assistere. Alcune considerazioni fatte da Massimo Angelico e altri soci hanno fatto prevalere in me il senso di responsabilità rispetto alle perplessità che di certo non si dissolvono in due giorni. Inoltre sono grato alla famiglia Angelico e ai soci che da anni fanno uno sforzo enorme per tenere in piedi questo progetto. Faremo il possibile per tenerlo in vita».

Infine il commento di Massimo Cancellieri: «Dopo la partita di domenica rimettere l'incarico per me era un atto dovuto e di rispetto verso tutti quelli che mi hanno consentito di allenare in serie A in questi anni e verso il pubblico che comunque ha sostenuto la squadra. La società ha deciso di respingere le mie dimissioni e io lavorerò con raddoppiate energie ed entusiasmo per raggiungere la salvezza. Sono un abruzzese testardo e confido di farcela».

## C'ERA UNA VOLTA GIANCARLO SARTI (2)

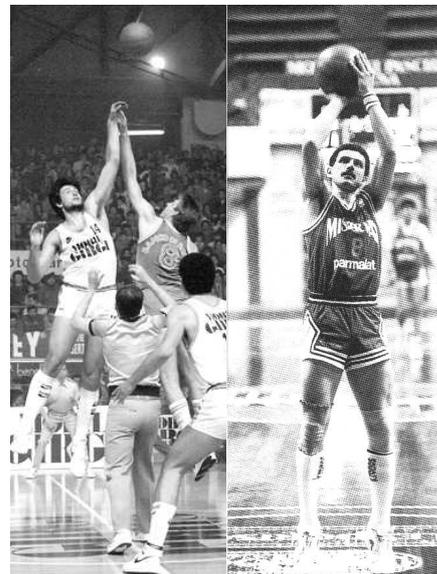
Dopo il ripescaggio in A2, fu un momento davvero duro per Sarti che quando chiedeva giocatori e allenatori aveva da tutti solo risposte negative, ma ebbero ragione la sua caparbietà e anche la propaganda da lui forzata intorno al nome della Juve-caserta, tipo un poster sui *Giganti del Basket*, addirittura una partita della nazionale italiana contro una selezione americana della NIT, torneo natalizio dei college, guidata da P. J. Carlesimo, attuale coach dei Nets nella NBA, e tante altre cose. Il tutto dando incremento al settore giovanile, per il quale più tardi avrebbe creato una Foresteria nei locali di Maggiò, oggi sede di Teleluna. Insomma un manager a 360 gradi. Ma pur faticando tanto, pur girando l'Italia da sotto a sopra, Gianca continuava a ricevere no da allenatori e giocatori che all'epoca ritenevano il sud una sorta di cimitero degli elefanti, o meglio di un "fine carriera".

E allora ecco il colpo che avrebbe di nuovo acceso i fari su Caserta club per l'ambizione. L'acquisto di Marco Ricci da Roma per la cifra all'epoca iperbolica di 400 milioni fece veramente scalpore in senso positivo per Caserta e negativo per gli altri club che temerono una lievitazione verso l'alto del costo dei cartellini. Ma la Juve non poteva avere sensi di colpa, visto

che era snobbata dai nordisti, che facevano il bello e cattivo tempo. Praticamente il grande basket si fermava a Pesaro e c'era poco spazio per le emergenti specie se erano del sud. Insieme a Ricci, sempre da Roma, arrivò Lazzari a fine carriera appunto, e, come coach, Sarti convinse John Mc Millen ad accettare Caserta. John era stato prima giocatore a Delawere di Dan Peterson, poi suo assistente alla Virtus Bologna, prendendo poi la Mercury Bologna come capo allenatore e portandola a livelli ottimi. Sembrava una buona scelta, ma Mc Millen non fece decollare la Juve e soprattutto non fece migliorare Marco Ricci: pur avendo tempo e campo a disposizione, preferì passare le sue mattinate al Bar Boys tra flipper e aperitivi, anziché far lavorare il pivot nel vecchio Palazzetto al centro della città. A questo aggiunse qualche amnesia in panchina che ci fece perdere un campionato, con sconfitta in casa contro il Trieste del papà di Pozzecco.

Tornando al primo anno di Sarti a Caserta, fu difficile per lui trovare uno sponsor tra i grandi gruppi economici, e ripiegò su una azienda locale, il Latte Matese, che l'anno prima aveva affiancato la mia Zinzi femminile in serie A1. Ma era solo un assaggio per la Juve. L'anno successivo sponsor (Indesit) e un grosso campione approdarono a Caserta. Lorenzo Carraro era veramente un grande del basket italiano e, carattere a parte, diede tanto alla Juve, tanto che si sfiorò la promozione prima con la succitata partita con Trieste, poi con uno spareggio perso a Siena contro Venezia. Ma l'anno dopo giunsero a Caserta Tanjevic, Oscar e Slavnic, e cominciò l'epoca dei successi che veramente proiettò la Juve nel basket che contava. Finali scudetto, finale Coppa Korac, titolo Italiano degli Allievi di Marcelletti con Nando Gentile; insomma, Caserta era entrata nel Gotha e questo si doveva soprattutto a due uomini, Maggiò e Sarti. Ma...

(2. Continua)



Marco Ricci e Lorenzo Carraro

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

**CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:  
GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)**

*il Caffè*

Testata iscritta al  
Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria  
Capua Vetere il 7 aprile  
1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:  
Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta**

☎ **0823 357035**  
📠 **0823 279711**  
✉ **ilcaffè@gmail.com**

GRAFICA



NAPPO S.p.A.

marketing & idee

Pubblicità & Stampa

Concessionaria

il Caffè

# CIOCCOLATINI



**Offri i tuoi cioccolatini personalizzati  
per farti ricordare dolcemente!**

Formato cioccolatino: mm 30x30x5

Gusto: finissimo cioccolato extra fondente o al latte (a Vs scelta) italiano di alta qualità

Stampa: in quadricromia (interamente a colori)

Consegna: entro 20 giorni lavorativi dal ricevimento della bozza approvata (se necessario anche prima)

**Per maggiori informazioni  
per la tua pubblicità sul settimanale  
contattaci;**

**Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154  
un nostro consulente ti spiegherà  
tutto da vicino SENZA IMPEGNO**

GRAFICA



NAPPO S.p.A.

Pubblicità & Stampa

www.graficanappo.it

81100 Caserta

Tel. 0823 - 301112

Via dei Tessitori n°3

info@graficanappo.it